

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-03-2019

## NORD

CORRIERE DELLE ALPI	20/03/2019	4	Al via cantieri per 190 milioni = Boschi, strade e siti a rischio valanga: al via cantieri per 190 milioni di euro <i>Francesco Dal Mas</i>	3
CORRIERE DELLE ALPI	20/03/2019	20	Scossa di terremoto 2.4 con epicentro a Ospitale <i>Redazione</i>	5
GAZZETTINO BELLUNO	20/03/2019	38	Ricostruzione dopo Vaia gli ingegneri a confronto <i>Daniela De Donà</i>	6
GAZZETTINO BELLUNO	20/03/2019	43	Esercitazione di protezione civile: oltre 300 volontari in campo sabato <i>Redazione</i>	7
GAZZETTINO BELLUNO	20/03/2019	51	Terremoto in Cadore: crolla una casa = Sisma fa crollare tetto: cinque sfollati <i>Giuditta Bolzonello</i>	8
GAZZETTINO BELLUNO	20/03/2019	52	Una nuova cartografia per la Protezione civile <i>Giuditta Bolzonello</i>	9
GAZZETTINO PADOVA	20/03/2019	53	Il Colibri anche per la Protezione civile <i>Redazione</i>	10
GAZZETTINO PADOVA	20/03/2019	56	Incendio nella fabbrica di prodotti cosmetici <i>M.c.</i>	11
GAZZETTINO ROVIGO	20/03/2019	51	Siccità, allarme per il Po in secca = Allarme siccità, Po mai così basso <i>Annalisa Boschini</i>	12
GIORNALE DI BRESCIA	20/03/2019	26	Doppio incendio sul treno: ritardi e passeggeri a terra <i>P.pert</i>	13
GIORNALE DI VICENZA	20/03/2019	10	Valanghe e boschi caduti Ecco il piano: 350 cantieri <i>Piero Erle</i>	14
GIORNALE DI VICENZA	20/03/2019	35	Recuperato il furgone in bilico sul dirupo = Furgone bloccato in bilico Paura per un imprenditore <i>F.c.</i>	16
GIORNO VARESE	20/03/2019	45	Verbano troppo basso Traghetti vietati ai mezzi pesanti = Lago troppo basso vietato ai Tir <i>Claudio Perozzo</i>	17
MATTINO DI PADOVA	20/03/2019	11	Uragano sul Veneto 350 i cantieri al via Zaia: entro l'anno 313 milioni di opere <i>Filippo Tosatto</i>	18
PREALPINA	20/03/2019	11	Un mese di riserve idriche È allarme siccità al Nord <i>Redazione</i>	20
PROVINCIA DI LECCO	20/03/2019	29	Per la Protezione civile Cremella con Bulciago <i>Redazione</i>	21
TIRRENO	20/03/2019	7	Dissesto idrogeologico Sei milioni di italiani vivono in zone a rischio <i>Redazione</i>	22
VOCE DI MANTOVA	20/03/2019	2	Arrivano i droni contro i roghi della Terra dei fuochi <i>Redazione</i>	23
VOCE DI MANTOVA	20/03/2019	10	Ritrovato un ordigno bellico in Te Brunetti = Residuo bellico ritrovato in Te Brunetti <i>Lorenzo Neri</i>	24
ADIGE	20/03/2019	6	La siccità è un problema di emergenza nazionale <i>Redazione</i>	25
ADIGE	20/03/2019	27	Vigili del fuoco e psicologi, come gestire le emergenze <i>Redazione</i>	26
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	20/03/2019	14	Asparagi, iniziata la stagione 2019 ma la siccità rischia di rovinarla <i>Raffaella Forin</i>	27
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	20/03/2019	5	Incendio sotto ponte Talvera I tecnici: causato dai senzatetto <i>Luigi Ruggera</i>	28
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	20/03/2019	13	Cadore: terremoto a Perarolo e Ospitale Casa evacuata, una famiglia sfollata <i>D.p.</i>	29
GAZZETTINO TREVISO	20/03/2019	57	Protezione civile, il 13 aprile si inaugura la nuova sede <i>Redazione</i>	30
GIORNO BERGAMO	20/03/2019	36	Scivolata mortale sul ghiaccio = Dario, ultima cima fatale <i>Francesco Donadoni</i>	31
NUOVA PERIFERIA CHIVASSO E VERCELLESE	20/03/2019	24	Protezione Civile: dalla Fondazione Crt 500 mila euro per l'acquisto di nuovi veicoli <i>Redazione</i>	32
REPUBBLICA MILANO	20/03/2019	7	I sei gradi sopra la media dell'ex inverno = Caldo e un mese senza pioggia hanno cancellato l'inverno <i>Federica Venni</i>	33
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	20/03/2019	38	Milioni di euro in provincia <i>Redazione</i>	35
STAMPA AOSTA	20/03/2019	43	Assolti anche i quattro tecnici nessuna irregolarità per il vallo <i>Sara Sergi</i>	36

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-03-2019

STAMPA CUNEO	20/03/2019	42	<a href="#">Incendio sul tetto dell' unione montana</a> <i>A.g.</i>	37
STAMPA IMPERIA	20/03/2019	43	<a href="#">Emergenza vento è allerta incendi da Arpal Liguria</a> <i>Redazione</i>	38
TRIBUNA DI TREVISO	20/03/2019	34	<a href="#">Protezione Civile Sede nel magazzino merci della stazione</a> <i>F.d.m.</i>	39
LEGGO MILANO	20/03/2019	18	<a href="#">Inverno africano caldo e poca pioggia</a> <i>Simona Romanò</i>	40
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/03/2019	1	<a href="#">Il sistema Prociv dell' Unione Pedemontana Parmense modello per Genova</a> <i>Redazione</i>	41
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/03/2019	1	<a href="#">Parma, prosciolti Pizzarotti e altri per alluvione Baganza</a> <i>Redazione</i>	42
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/03/2019	1	<a href="#">Maltempo in Veneto, Zaia: "A disposizione altri 309 milioni per rinascere"</a> <i>Redazione</i>	43
meteoweb.eu	19/03/2019	1	<a href="#">Maltempo: in Veneto 350 cantieri per far rinascere i territori colpiti a fine ottobre 2018 - Meteo Web</a> <i>Redazione</i>	44
meteoweb.eu	19/03/2019	1	<a href="#">Roma Capitale, Protezione civile: 458 interventi da inizio 2019 - Meteo Web</a> <i>Redazione</i>	46
ansa.it	19/03/2019	1	<a href="#">Processo vallo Courmayeur, tutti assolti - Valle d' Aosta</a> <i>Redazione Ansa</i>	47
leconotizie.com	19/03/2019	1	<a href="#">La Protezione Civile di Valgreghentino in festa per i dieci anni del gruppo</a> <i>Redazione</i>	48
quibrescia.it	19/03/2019	1	<a href="#">Vento e lago ingrossato, disagi su tutto il Garda</a> <i>Redazione</i>	49
tviweb.it	19/03/2019	1	<a href="#">Zaia: "350 i cantieri per far rinascere i territori dopo il maltempo"</a> <i>Redazione</i>	50
vicenzareport.it	19/03/2019	1	<a href="#">Ecco il piano per il Veneto devastato dal maltempo</a> <i>Redazione</i>	51
vvox.it	20/03/2019	1	<a href="#">"Veneto in ginocchio": 350 cantieri per far rinascere la montagna [VIDEO]</a> <i>Redazione</i>	52
METRO MILANO	20/03/2019	8	<a href="#">Mai così caldo allarme siccità</a> <i>Redazione</i>	53
padovanews.it	19/03/2019	1	<a href="#">Maltempo: zaia, in veneto 350 cantieri per far rinascere territori colpiti da `vaia` (2)</a> <i>Redazione</i>	54
rovigoindiretta.it	19/03/2019	1	<a href="#">Maltempo, 23 milioni in arrivo per il Polesine</a> <i>Redazione</i>	55
tgverona.it	19/03/2019	1	<a href="#">TGVerona.it - Il piano di Zaia per far rinascere i territori</a> <i>Redazione</i>	56
infoverona.it	19/03/2019	1	<a href="#">Maltempo, al via 350 cantieri in Veneto</a> <i>Redazione</i>	57

tempesta vaia

**Al via cantieri per 190 milioni = Boschi, strade e siti a rischio valanga: al via cantieri per 190 milioni di euro**

[Francesco Dal Mas]

TEMPESTA VAIA Al via cantieri per 190 milioni Parte la ricostruzione in Veneto e nel Bellunese: primo bando agordino per la bonifica dei boschi Avepa indennizza le aziende agricole colpite Più di 190 milioni di euro saranno investiti quest'anno nei paesi del Bellunese martoriati dalla tempesta Vaia, a fine ottobre. Sono ben 105 i cantieri relativi soltanto alla viabilità, già in corso per la messa in sicurezza di numerose arterie. Il piano redatto dal Commissario Luca Zaia è stato inviato ieri alla Protezione civile. Contiene opere cantierabili che, pertanto, hanno il carattere della priorità, svincolate da ogni inghippo tecnico-burocratico. È la stessa Protezione civile a vigilare.

DALMASETOSATTO/PAGINE3,4E5 I Serrai di Sottoguda distrutti dopo il passaggio della tempesta Vaia: per il commissario Zaia sono uno dei simboli del disastro Boschi, strade e siti a rischio valanga al via cantieri per 190 milioni di euro Saranno 105 gli interventi per il ripristino della viabilità, pronto il primo bando agordino per la bonifica degli alberi schianta Francesco Dal Mas BELLUNO. Più di 190 milioni di euro saranno investiti quest'anno nei paesi del Bellunese martoriati dalla tempesta Vaia, a fine ottobre. Sono ben 105 i cantieri relativi soltanto alla viabilità, già in corso per la messa in sicurezza di numerose arterie. Si tratta di investimenti non aleatori, ma che il Commissario delegato per il maltempo Luca Zaia ha indicato sulla base dei progetti già redatti o in definizione, e inviati ieri alla Protezione civile. Opere cantierabili che, pertanto, hanno il carattere della priorità, svincolate da ogni inghippo tecnico-burocratico. È la stessa Protezione civile a vigilare.

LA SPESA Consideriamo subito le voci di spesa ufficializzate per la provincia di Belluno: 66 milioni sono destinati alla viabilità e, quindi, a Veneto Strade; 80 milioni per opere di difesa idrogeologica e particolare per realizzare i paravalanghe, quando gli alberi schiantati saranno portati via dai versanti a picco e questi rimarranno indifesi; 15 milioni per il lago di Alleghe e i Serrai di Sottoguda, precisamente 8 da una parte e 7 dall'altra; altri 9 milioni e 457 mila euro per opere di difesa idraulico forestale; ben 19 milioni e 247 mila euro in capo al Genio Civile di Belluno per la sistemazione idrogeologica, specie lungo i corsi d'acqua (si pensi solo al Cordevole); 600 mila euro per la progettazione degli interventi di difesa idrogeologica, a cura di "Adb Distretto Alpi Orientali". Vanno aggiunti altri 72 milioni per interventi di interesse regionale tra acquedotti, sistemazione idraulica, rete idrometrica, opere varie in carico alle Province, altri cantieri di cui dovranno occuparsi i Comuni e il piano Vivaistico di Veneto Agricoltura (leggi recupero dell'area di Sospirolo). Poi ci sono 9 milioni all'Anas per sistemazioni stradali. E - attenzione - 25 milioni di indennizzi ai privati, che provvederà Avepa a dis tribuire. LESTRADE La società "Veneto Strade", che si è distinta nell'emergenza per la rapidità degli interventi (si pensi solo al ponte tra Misurina e Carbonin), ha a disposizione 66 milioni. Proprio ieri il sindaco di San Vito di Cadore, Franco De Bon, ha rilanciato l'urgenza di sistemare un ponte all'ingresso del paese. Ma analoghe priorità arrivano dal Comelico: per la strada del Canale, che entra in Val Visdende, e per i tornanti di Santo Stefano di Cadore in direzione di Casera Razzo. I BOSCHI I boschi, si sa, hanno guadagnato l'evidenza principale nel post-Vaia. Si tratta di circa 30 mila ettari di schianti, di oltre 2 milioni e mezzo di metri cubi da recuperare, di un complesso di 14 milioni di piante da asportare, stoccare e poi lavorare. Domani i Comuni di Rocca Pietore e Livinallongo pubblicheranno il primo bando di bonifica in Agordino, per 50 mila metri cubi. Ma in Val Visdende si è già al lavoro dall'inizio di gennaio: qui sono stati venduti più di 120 mila metri cubi, circa il 90% degli alberi finiti a terra. Cantieri aperti anche a Borea, Pieve di Cadere, Lozzo, Colle San

ta Lucia e Selva. I prezzi della bonifica sono bassi, poco superiori ai 10 euro al metro cubo, perché le ditte si fanno carico delle spese di pulizia. In alcuni casi, però, queste imprese dovranno essere pagate, là dove è quasi proibitivo entrare nei boschi. VALANGHE Tanti boschi, come è noto, risultano inaccessibili e abbisognano della messa in si-

curezza dei versanti prima di avviare i cantieri. I siti a rischio valanghe sono 86 e soltanto tra l'Alto Agordino e il Cadore pongono in apprensione circa un migliaio di persone, infatti gli edifici in pericolo sono 600. I COSTI I quattrini a disposizione per il post-Vaia, quest'anno, sono complessivamente 309 milioni e verranno distribuiti fra 350 cantieri, di cui 190 in provincia di Belluno. Ben 32 le stazioni appalti e i Comuni interessati sono un centinaio in tutto il Veneto. Le opere indicate ieri dal Commissario devono essere avviate entro il 30 settembre. Zaia ha già provveduto alla nomina dei 12 soggetti attuatori, garantendo che per il supporto amministrativo ci sarà un'apposita struttura a Venezia, mentre per le problematiche tecniche funzionerà un apposito sportello a Belluno. Con l'aggiunta dei tre presidi per i boschi, di cui due a Rocca Pietore e a Lozzo. Previsti 25 milioni di indennizzi ai privati, che Avepa provvederà a distribuire. Gli alberi schiantati, il simbolo della devastazione causata dalla tempesta Vaia -tit\_org- Al via cantieri per 190 milioni - Boschi, strade e siti a rischio valanga: al via cantieri per 190 milioni di euro

## **Scossa di terremoto 2.4 con epicentro a Ospitale**

[Redazione]

A 8 KM DI PROFONDITÀ OSPITALE. Un piccolo tremore della terra alle 14.38 di ieri con epicentro a meno di 5 chilometri da Ospitale. In pochi però hanno sentito la scossa di terremoto di magnitudo 2.4 sulla scala Richter, che è stata registrata dagli strumenti. L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha indicato l'epicentro 4 chilometri a nord est di Ospitale, ad una profondità di 8 chilometri. Distanza di 4 chilometri anche rispetto a Perarolo, 5 da Cibiana e 6 da Valle. La zona è questa, ma non si registra nessuna conseguenza di danni e nemmeno in termini di particolari preoccupazioni da parte dei cittadini. Qualche segnalazione ai vigili del fuoco è arrivata, ma senza alcun allarmismo, segno che l'entità della scossa non è stata tale da essere percepita in maniera significativa. La misura precisa la forniscono gli strumenti della sala sismica Ingv di Roma. E l'ente che gestisce il La mappa dell'Ingv monitoraggio per i fenomeni sismici e vulcanici, ha localizzato il terremoto di grado 2.4 alle 14.38 (e 54 secondi) di ieri a poca distanza da Ospitale. lffl - -tit\_org-

## Ricostruzione dopo Vaia gli ingegneri a confronto

[Daniela De Donà]

Ricostruzione dopo Vaia gli ingegneri a confronto IL CONVEGNO La tempesta Vaia come punto fisso tra un prima e un dopo. Fenomeno di stra-ordinaria portata che diventa modello di riferimento. Ne hanno parlato già in tanti. Ora a guardarsi negli occhi, mettendosi in gioco, è il mondo delle professioni che domani mattina ha organizzato un convegno al teatro comunale. L'Ordine degli ingegneri di Belluno, di concerto con l'Ordine nazionale, chiama a raccolta i tecnici. Con attenzione, peraltro, alla generazione futura. Ecco che giovedì mattina - al Teatro Comunale per il convegno "La tempesta Vaia: il modello veneto di mitigazione del rischio e gestione delle emergenze" - siederanno anche studenti di alcuni istituti della provincia. Sono passati quasi cinque mesi dalla tempesta. Una sorta di prova del nove, a detta del presidente dell'Ordine degli ingegneri di Belluno, Luca Luchetta: Per quantità di pioggia e per il vento è risultata essere un evento eccezionale che ha messo a dura prova il territorio. Si è potuto constatare quale è stata la risposta delle opere di difesa e di prevenzione realizzate dopo l'alluvione del 1966. Ma anche quale sia stata la positiva gestione dell'emergenza, da parte della pubblica amministrazione, delle forze dell'ordine ed del mondo del volontariato. A proposito delle opere di difesa idraulica Luchetta riflette sul fatto che senza quelle realizzate dopo il 1966 avremmo assistito ad un disastro di ben più ampia portata. A dire la loro su governo dell'emergenza, ingegneria per la mitigazione del rischio, modello veneto per la tutela del territorio, ricostruzione con modalità efficienti saranno - dopo i saluti di Luca Luchetta, Jacopo Massaro, Roberto Padrin, Pasqualino Boschetto, Guido Povolo e Marco Buonavita Armando Zambrano, Giampaolo Bottacin, Girolamo Bentivoglio Fiandra, Massimo Mariani, Pierluigi Claps, Francesco Estrafallaces, Andrea De Bernardin, Gianni Mango, Roberto Dall'Armi, Ermanno Gaspari, Felice Gaiardo, Mirko Mezzacasa, Sergio Dalvit, Michele Artusato, Francesco Rossitto, Orazio Andrich. Sandro D'Agostini accompagnerà i partecipanti, con partenza alle 15 dal parcheggio di Lambioi, in una visita tecnica nella aree colpite dalla tempesta. Occasione per vedere di persona gli effetti distruttivi del fenomeno, ma, pure, il già positivamente avviato. Daniela De Donà -tit\_org-

## **Esercitazione di protezione civile: oltre 300 volontari in campo sabato**

[Redazione]

Esercitazione di protezione civile: oltre 300 volontari in campo sabai CESIOMAGGIORE (e.s.) Oltre 300 volontari in campo nel fine settimana per l'annuale esercitazione sezionale di protezione civile che è stata programmata dall'amministrazione comunale di Cesiomaggiore in collaborazione con l'associazione nazionale alpini - unità di protezione civile sezione di Feltre. La preparazione della manovra ha richiesto lunghi mesi di lavoro all'amministrazione, al caposquadra della protezione civile di Cesio Ornar Del Zenero e al coordinatore sezionale Giorgio Bottegai. IL PROGRAMMA Sabato saranno coinvolte le classi delle elementari e medie dell'istituto comprensivo di Cesio con una prova di evacuazione antincendio che avverrà nell'area scolastica, coordinata dai Vigili del Fuoco, con la partecipazione dell'Associazione volontari ambulanza Vol.A.. Gli alunni saranno poi accompagnati agli impianti sportivi di Pradenich per scoprire i segreti del Campo Base appositamente allestito per l'esercitazione. Domenica invece i 300 volontari raggiungeranno i 14 cantieri operativi per la prevenzione del dissesto idrogeologico dove si opererà dalle 7.15 alle 13 circa. I CANTIERI Il lavoro di taglio della vegetazione, pulizia dei corsi d'acqua e piccole opere idrauliche verranno eseguiti nelle località di Busche (cantiere per ragazzi con sistemazione parco giochi), Pez (alberi a ridosso del cimitero, attorno all'asilo comunale e verso Col Maor, pulizia del rio Vanarui, staccionata sulla provinciale, sistemazione buche in strada sotto la canonica), Soranzen (alberi a ridosso del cimitero), Cesiomaggiore (alberi all'elementari, al Campo Sportivo, in Roncogna ed a Serravella con sistemazione staccionata e fissaggio nuova panchina-tavolo), sopra l'abitato di Bordugo (rio che spesso tracima) e Val Canzoi (alberi alla Santina ed in Orsera). Alla manovra parteciperanno anche la squadra alpinistica della Sezione Ana Feltre (sopra la struttura di Orsera) ed i ragazzi del campo scuola "Anch'io sono la Protezione Civile 2018". L'assistenza sanitaria sarà garantita dalle associazioni Vol.A e Stella Alpina Onlus di Sovramonte. LA SINERGIA La necessità di "fare rete" tra amministrazioni e volontariato nelle fasi di Protezione Civile di previsione, prevenzione, intervento in emergenza e superamento della stessa ha spinto la protezione civile Ana di Feltre alla progettazione di attività sinergiche di formazione e di proposte operative esercitative che hanno coinvolto gli attori principali dell'esercitazione durante tutto l'anno, grazie al sostegno amministrativo e al contributo economico del Csv. AZIONE Un recente addestramento - tit\_org-

## **Terremoto in Cadore: crolla una casa = Sisma fa crollare tetto: cinque sfollati**

[Giuditta Bolzonello]

Terremoto in Cadore: crolla una casa Sisma di magnitudo 2,4 nell'area di Perarolo: cede vecchia ^Parte delle macerie è finita anche sui binari della linea abitazione, un'altra a rischio. Evacuata famiglia di 5 persone ferroviaria chiusa per lavori. Gli abitanti sono scesi in strad È bastata una scossa di 2.4 della scala Richter per far crollare il tetto di una vecchia casa a Macchietto di Perarolo di Cadore, costringendo la famiglia che abita nell'edificio accanto a trovarsi un altro alloggio. C'è il rischio di nuovi crolli. Il terremoto è stato registrato ieri, alle 14.38, con epicentro a 4 chilometri sud di Perarolo. Il "botto" è stato sentito in tutto il Centro Cadore. Molta la gente uscita in strada per la paura. Molte anche le chiamate ai vigili del fuoco intervenuti per il crollo dell'edificio, parte del quale è finito anche sulla ferrovia, fortunatamente chiusa per lavori. Bol/onello paginaXV Sisma fa crollare tetto: cinque sfollati Scossa di magnitudo 2.4 ieri ha fatto danni a Macchietto: sparte del materiale collassato è finito anche sulla ferrovia una famiglia è stata fatta evacuare per questioni di sicurezza Per fortuna in questo periodo la linea è chiusa per lavoro PERAROLO Una scossa di terremoto, avvertita in tutto il centro Cadore, ieri ha fatto crollare una vecchia casa in località Macchietto di Perarolo, costringendo una famiglia di cinque persone a lasciare la propria abitazione, minacciata dall'instabilità di quella adiacente sgretolata dal sisma. Parte del materiale è finito anche sui binari, ma fortunatamente, stavolta è il caso di dirlo, la linea ferroviaria è chiusa per lavori. Il boato ha fatto scendere in strada anche gli abitanti. La scossa si è verificata alle 14.38.55 di ieri, la magnitudo è stata di 2.4 della scala Richter con epicentro a 4 chilometri sud dell'abitato di Perarolo ad una profondità di 7.8 chilometri. MOLTE CHIAMATE Diverse chiamate ieri pomeriggio anche al centralino dei vigili del fuoco, da parte di persone che si sono spaventate. Ha chiamato il 115 anche il proprietario della casa poi fatta evacuare, al civico 1 di Macchietto. Il tetto vetusto dell'edificio adiacente, consumato dal tempo, ha ceduto, implodendo. Come appurato dai vigili del fuoco di Pieve di Cadore che sono intervenuti alle 15.22 la scossa ha danneggiato un muro del sottotetto, giudicato ora pericolante. Se dovesse continuare il cedimento, potrebbe andare a spingere una parte del muro della casa fatta evacuare per sicurezza. La famiglia, come spiega il sindaco di Perarolo, Pier Luigi Svaluto Ferro, è stata ospitata da parenti, anche se il Comune era pronto ad attivarsi per trovare una sistemazione agli sfollati. CASE ABBANDONATE Resta però ora il problema di mettere in sicurezza quell'area, risalendo ai proprietari della casa crollata. E potrebbero essere molti, come capita spesso. L'edificio non ha mai subito manutenzioni e ora è un pericolo pubblico. Spetterà al sindaco cercare di dipanare la matassa. Non è la prima volta che gli uffici del Comune si devono confrontare con queste problematiche. Era successo negli ultimi anni per analoghi problemi, per porzioni di case crollate, senza il terremoto, con i detriti finiti sulla vecchia sede della statale di Alemagna; la ricerca dei proprietari aveva messo a dura prova l'organizzazione comunale. TRAGEDIA EVITATA Per fortuna che la linea ferroviaria in questo periodo è chiusa per lavori - dice il sindaco -, perché del materiale è finito anche sui binari. La casa si trova nella parte alta del paese, sopra la strada, a ridosso della ferrovia, facile immaginare cosa poteva accadere se in quel momento fosse transitato un treno. Il terremoto ieri l'hanno sentito da Calalzo a Valle, pensavo fosse il solito tir in transito ma quando ho guardato fuori non ho visto nulla e allora ho capito cosa poteva essere ha detto una signora. Il fenomeno è stato avvertito più in generale in tutto il Centro Cadore ma anche lungo la valle del Piave fino a Macchietto ed oltre, Rucorvo e Rivalgo. Ma è a Perarolo che la gente è scesa in strada preoccupata per quanto poteva accadere e per quel boato sinistro che ha interrotto la quiete del paese. Giuditta Bolzonello PAURA IN PAESE i in il dei HACCDIETTO Il vecchio edificio che è stato colpito dal crollo del tetto. Per sicurezza è stata fatta evacuare la casa adiacente. Sopra il sindaco Pier Luigi Svaluto Ferro -tit\_org- Terremoto in Cadore: crolla una casa - Sisma fa crollare tetto: cinque sfollati

## Una nuova cartografia per la Protezione civile

[Giuditta Bolzonello]

È il Comune a aggiornare la mappa dei rischi dopo l'alluvione Vaia. Nuova cartografia a servizio della Protezione Civile. Succede a Vodo di Cadore dove la cartografia allegata al Piano di Protezione Civile comunale risale al 2010, oggi risultava carente ed imprecisa, mancava di indicazioni utili per una corretta pianificazione degli interventi in caso di rischio. La prova è stata sul campo, e che campo. L'ondata di maltempo del 28 e 29 ottobre 2018, oltre a provocare ingenti danni alla viabilità comunale, "durante la fase più critica dell'emergenza ha causato l'esondazione di cinque ruscelli, quattro nell'abitato di Vodo e uno in quello di Peaio, si è quindi provveduto ad elaborare e redigere una cartografia specifica per lo scenario di rischio allagamenti" precisano dal comune. La nuova cartografia è stata redatta dalla Società Informatica Territoriale, approvata ed adottata dal consiglio dopo che il sindaco Domenico Belli ha specificato le variazioni apportate anche a seguito delle indicazioni della Regione Veneto. VODOCADORE VERIFICA DI SICUREZZA Il sindaco ha sottolineato che, con l'occasione, si è provveduto anche a verificare il posizionamento degli idranti in tutto il territorio comunale. La nuova cartografia è stata aggiornata con l'inserimento delle strutture ricettive presenti nel territorio e con altre strutture strategiche: edifici rilevanti, strutture tattiche e sensibili. È stato valutato un miglior posizionamento delle aree di attesa e della piazzola per l'atterraggio dell'elicottero nell'abitato di Peaio, mentre per l'abitato di Vodo è stata eliminata dalla cartografia una parte di elettrodotto, ora interrato nei pressi degli impianti sportivi di Palada. Sono stati inseriti i rifugi, i bed&breakfast, e le zone di rischio. Anche il rifugio Venezia è in zona a rischio. Sono state indicate le misure che gli abitanti di Peaio devono adottare in caso di esondazione del torrente Rudan, con lo spostamento dell'area di attesa sotto la chiesa di San Rocco, e l'individuazione di una nuova area per l'atterraggio degli elicotteri. LA MINORANZA Dai banchi della minoranza Giovanna Chiatti ha chiesto come mai nella frazione di Peaio non sono state previste aree di ricovero. Il sindaco ha spiegato che le aree di ricovero devono essere attrezzate, quella di Vodo è prevista presso gli impianti sportivi Palada dove è assicurata la presenza di corrente elettrica, bagni, docce ed altri servizi. Nella frazione di Vinigo è prevista nel parcheggio all'inizio dell'abitato, dove è posizionata la cabina Enel, anche se tale area non è vicina alla statale d'Aiemagna, ed in caso di calamità e di emergenza sembra improbabile spostare la popolazione da Vinigo - ha detto Belli per la frazione di Peaio non ci sono siti idonei. Giuditta Bolzonello IL SINDACO Domenico Belli -tit\_org-

## Il Colibrì anche per la Protezione civile

[Redazione]

Il Colibrì anche per la Protezione civile Grazie a un accordo pubblico privato i volontari potranno Via libera alla costruzione di hangar, officina, uffici, utilizzare gratuitamente l'aviosuperficie con aerei e droni servizi e anche di aree per parcheggio e esercitazioni MONSELICE Sulla carta il campo di volo dell'associazione sportiva dilettantistica "Il Colibrì", situato nella frazione di San Cosma in via Vanzo, esiste già da due anni. Tutto merito dell'accordo pubblico privato siglato tra il Comune di Monselice e la stessa associazione, presieduta da Domenico Mingardo, nel 2017, che ha trasformato un'area privata a destinazione agricola, usata già da alcuni anni, in un vero e proprio campo di volo (destinazione F, ovvero di interesse pubblico). Una variazione prevista dagli strumenti urbanistici e dal Pat, che si distingue da quelle concesse in passato da Palazzo Tortorini perché a proporla è stata un'associazione non a scopo di lucro. La valenza economica dell'accordo è infatti praticamente nulla, ma l'interesse collettivo emerge chiaramente. Con questo accordo pubblico privato, infatti, il Comune trae importanti benefici. La Protezione Civile di Monselice può servirsi gratuitamente dell'aviosuperficie, usando sia aerei che droni, durante le manifestazioni o in caso di emergenze sul territorio. Essendo la Protezione Civile di Monselice anche distrettuale, la possibilità contemplata dall'accordo è importante per tutto il territorio, comunale e intercomunale. Eppure sono dovuti passare altri due anni affinché l'iter burocratico si completasse e il progetto si concretizzasse. Nei giorni scorsi, infatti, la giunta di Francesco Lunghi ha approvato lo schema di convenzione urbanistica per il vincolo ad uso pubblico dell'area a parcheggio. COSTRUZIONI Un atto che dà il via libera alla costruzione degli hangar, dotando così di maggiori servizi la superficie. Nello specifico, la delibera della giunta ammette la realizzazione di edifici "con struttura leggera", per una superficie coperta massima pari a mille mq, con un'altezza massima di sei metri e mezzo. In questo modo saranno soddisfatte le esigenze complementari alle attività di volo. Oltre agli hangar sono infatti previsti officina, uffici, servizi, ricovero aerei. A tutto questo si dovrà aggiungere un'area a parcheggio, per la sosta dei mezzi degli operatori e un'area per eventuali esercitazioni. Se in un ipotetico futuro le attività di volo di pubblico interesse fossero dismesse, però, tutti gli edifici ora autorizzati dovranno essere dismessi. Ad oggi la pista è lunga 600 metri e vi possono atterrare aerei in grado di ospitare fino a quattro passeggeri. Non è però esclusa l'idea di unire le forze con un'altra associazione di volo, implementando il progetto originale e prevedendo un allungamento della pista di 200 metri, in modo da renderla fruibile anche ad aerei in grado di trasportare fino a dieci passeggeri. L'accordo pubblico privato stipulato a suo tempo con l'associazione "Il Colibrì" ha importanti benefici, in termini di Protezione Civile, per tutto il territorio. - commenta il primo cittadino Francesco Lunghi - Ora finalmente potranno essere costruiti gli hangar, attrezzando così al meglio l'aviosuperficie di via Vanzo. Camilla Bovo NON È ESCLUSA L'IDEA DI UNIRE LE FORZE CON UN'ALTRA ASSOCIAZIONE IMPLEMENTANDO IL PROGETTO ORIGINALE. AD OGGI LA PISTA È LUNGA 600 METRI POSSONO ATTERRARE VELIVOLI IN GRADO DI OSPITARE FINO A QUATTRO PASSEGGERI. IL CAMPO DI VOLO Il Colibrì è situato nella frazione di San Cosma in via Vanzo. Può essere usato dalla protezione civile -tit\_org-

## **Incendio nella fabbrica di prodotti cosmetici**

[M.c.]

**SAN MARTINO DI LUPARI** Un macchinario per la lavorazione di prodotti cosmetici ha preso fuoco nel primo pomeriggio di ieri, erano le 14,45, all'interno di uno degli stabilimenti della nota e storica azienda Pettenon Cosmetics SpA con sede a San Martino di Lupari nella zona industriale. Danni molto limitati e soprattutto nessun ferito, grazie all'immediata attivazione del piano di sicurezza interno che ha visto all'opera la squadra antincendio dell'azienda che ha fatto evacuare il personale e provveduto, con l'uso delle manichette dell'impianto antincendio, a circoscrivere e domare le fiamme. In pochi minuti sono giunti anche i vigili del fuoco del distaccamento di Cittadella che hanno eseguito la verifica degli spazi e la ventilazione dello spazio dove si è sviluppato il fuoco. Si tratta di un locale di una trentina di metri quadrati. Dopo due ore l'allarme è rientrato. Le fiamme non hanno generato problemi di tipo statico all'edificio. Negli altri comparti la produzione è continuata regolarmente. Tecnici aziendali e vigili del fuoco stanno valutando che cosa abbia generato il principio d'incendio del macchinario. M.C. -tit\_org-

Castelmassa

## **Siccità, allarme per il Po in secca = Allarme siccità, Po mai così basso**

[Annalisa Boschini]

Castelmassa Siccità, allarme per il Po in secca Preoccupa il livello sempre più basso del Po da Melara e Castelmassa fino a Occhiobello e verso il Delta. A Occhiobello sono emerse le macerie del vecchio ponte sul Po - demolito durante la seconda guerra mondiale - e l'isola Renaio è quasi un atollo tropicale per dimensioni a Castelmassa. Lingue di sabbia collegano le due sponde a Bergamino. Il Po non è mai stato così in secca. Boschini a pagina XV Allarme siccità, Po mai così basso Livello del fiume sotto i minimi storici da Melara al Delta ^Coldiretti: situazione a rischio per la stagione agricola A Occhiobello sono emerse le macerie del vecchio ponte Non basteranno le piogge previste per dissetare la terra ALTO POLESINE Preoccupa il livello sempre più basso del Po mentre ballano in rete dati sempre più traumatici su come la siccità, stia colpendo il fiume. Da Melara a Castelmassa, fino a Occhiobello e Pontelagoscuro sono gli anziani, da sempre frequentatori degli argini e pescatori, a dare l'allarme più vero e tragico. I loro punti di riferimento sono le macerie del vecchio ponte sul Po - demolito durante la seconda guerra mondiale - a Occhiobello, quasi emerse, e l'isola Renaio quasi un atollo tropicale per dimensioni a Castelmassa. Lingue di sabbia collegano le due sponde a Bergamino. Negli ultimi vent'anni, periodi di siccità ci sono registrati nel 2003, nel 2007, nel 2012 e nel 2017, ma l'estate del 2018 sarà ricordata come una delle più calde e meno piovose. SITUAZIONE GRAVE Oltre alla già grave situazione lungo l'asta polesana, la zona del delta del Po ha i suoi problemi: il basso livello delle falde sta favorendo l'infiltrazione dell'acqua salina lungo i fiumi in secca. Nel delta del Po si verificava già negli anni cinquanta, ma la risalita non andava oltre tre chilometri dalla foce - spiegano i dirigenti dell'autorità di bacino del fiume Po - mentre oggi è stata rilevata a più di 20 chilometri dal mare e il fenomeno rende inutilizzabile l'acqua per irrigare i campi e le colture. Un marzo anomalo secondo l'Agenzia regionale per la protezione ambientale dell'Emilia-Romagna (Arpa): Dal 1960 a oggi sul bacino del Po si osserva un aumento delle temperature medie annue di circa due gradi, che potrebbero arrivare a tre o quattro alla fine del secolo. La situazione è evidente grazie ai dati raccolti dalla stazione di Pontelagoscuro (Ferrara). I numeri ci dicono che più ci si avvicina al presente, più le temperature aumentano e più le precipitazioni diminuiscono - dice Paola Mercogliano, una delle autrici dello studio del Centro mediterraneo cambiamenti climatici (Cmcc) - La combinazione tra questi due fattori influisce sulla disponibilità idrica in diversi modi. Il ciclo idrologico alterato provoca uno scioglimento anticipato dei nevai e le stagioni di coltivazione diventano più lunghe, facendo così crescere la domanda d'acqua e i prelievi: è un circolo vizioso. Nei prossimi mesi, con il pieno avvio delle attività agricole, il quadro andrà peggiorando. L'ALLARME La situazione per gli addetti ai lavori è grave ma ancora reversibile, anche se non nel brevissimo periodo. I pochi giorni di pioggia previsti nelle prossime settimane non basteranno a riequilibrare una situazione già compromessa. E nemmeno l'agricoltura avrà giovamento, visto che per essere di sollievo, spiega Coldiretti: La pioggia deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente, provocano danni poiché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento con gravi rischi per l'erosione del suolo. Le riserve idriche serviranno invece nei prossimi mesi nei campi, quando le colture ne avranno bisogno per crescere. Annalisa Boschini FIUME PO Così si presenta il fiume a Casteiniassa, causa la prolungata siccità il livello è il più basso registrato negli ultimi anni -tit\_org- Siccità, allarme per il Po in secca - Allarme siccità, Po mai così basso

## **Doppio incendio sul treno: ritardi e passeggeri a terra**

[P.pert]

Doppio allarme incendio nel pomeriggio di ieri sul treno 48 di Trenord che, partito da Brescia alle 13.07 avrebbe dovuto arrivare a Edolo alle 15.07. Secondo quanto ricostruito fino ad ora anche da Trenord, mentre transitava da Malonno, a pochi chilometri dalla destinazione finale, il capotreno si è accorto della presenza di una insolita scia di fumo che proveniva da sotto la cassa del convoglio. Per questo ha fermato il treno, fatto scendere la decina di passeggeri che erano a bordo quel momento e atteso il primo intervento dei Vigili del Fuoco che hanno domato le fiamme. Il treno a quel punto è ripartito verso Edolo, dove è arrivato con circa 30 minuti di ritardo. Lo stesso convoglio, diventando il treno 71, avrebbe dovuto ripartire da Edolo alle 15.54 e arrivare a Brescia alle 17.54. Una ripartenza che però non è potuta avvenire: mentre i vagoni erano fermi in banchina, senza passeggeri a bordo, l'incendio è ripartito, rendendo necessario un nuovo intervento dei Vigili del Fuoco. In stazione a Edolo sono dunque arrivate le squadre di Edolo e di Darfo che hanno nuovamente circoscritto il rogo mentre personale ferroviario ha messo in sicurezza il convoglio danneggiato. A quel punto è stato necessario sostituire materialmente il treno. Trenord ha proposto soluzioni alternative con altri treni e i ritardi si sono attestati sui 60 minuti. // P. BERT. Intervento. Vvf in stazione a Edolo -tit\_org-

Il presidente ancora una volta nel ruolo di commissario per l'emergenza

## **Valanghe e boschi caduti Ecco il piano: 350 cantieri**

*Zaia: Ci abbiamo lavorato a lungo, ora abbiamo ottenuto soldi da Roma ed entro settembre puntiamo ad averli avviati tutti grazie a 309 milioni*

[Piero Erle]

ILPOST-TEMPESTAVAIA. Il presidente ancora una volta nel ruolo di commissario per l'emergenza Zaia: Ci abbiamo lavorato a lungo, ora abbiamo ottenuto soldi da Roma ed entro settembre puntiamo ad averli avviati tutti grazie a 309 milioni Piero Erle inviato a VENEZIA Non avrei mai pensato, come presidente della Regione, di dovermi occupare di un disastro del genere. Ma dobbiamo affrontare questa situazione e risolverla, e c'è bisogno di aiuto da tutti. Di sicuro è la battaglia per l'autonomia del Veneto, a far conoscere Luca Zaia in tutta Italia. Ma certo questi suoi 10 anni da governatore sono stati scolpiti anche da un altro "segno dei nostri tempi": le calamità naturali e le sue nomine a "commissario governativo" per affrontarle. Sono stato commissario anche per l'alluvione del 2010 per il terremoto del 2012, ricorda (e c'è pure stato il tornado del 2015). Quella del 2010 era una grande tragedia, con 235 Comuni e oltre 10 mila tra aziende e cittadini colpiti: l'abbiamo risolta. In questo caso, la tempesta Vaia, il grosso del danno non è privato, ma di patrimonio pubblico. I SOLDI CI SONO. E Zaia riparte all'attacco: Oggi è una pietra miliare rispetto al disastro di fine ottobre. Ho voluto presentare il "Piano del commissario", che inviamo al Dipartimento della Protezione civile, perché le risorse le abbiamo. E questi 1050 milionitré anni, su 1,769 miliardi di danni calcolati, con 309 milioni spendibili subito nel 2019, non sono piovuti giù dal cielo: abbiamo dovuto lavorare molto a Roma, io in prima fila, per ottenere i soldi dal Governo. E ringrazio anche tutti gli altri presidenti di Regione che hanno concesso che al Veneto vada circa il 30% delle cifre stanziare a livello nazionale per l'emergenza. Le risorse ora non sono il problema, l'obiettivo è avviare i 350 nuovi cantieri previsti e averli tutti aperti entro settembre. Come commissario ho poteri speciali, ma le leggi vanno seguite e non abbiamo perso un giorno per giungere ad avere questo piano complessivo, dall'uso dei satelliti per fotografare la situazione fino ai software per contare gli alberi abbattuti. Non abbiamo perso un secondo per preparare questo piano. Affiancato dagli assessori (Bottacin in testa, coi colleghi Forcolin, Pan, Donazzan) e dai "soggetti attuatori" a iniziare dal direttore generale dell'area "Territorio" Nicola Dall'Acqua e dal direttore Fabrizio Stella di Avepa, Zaia ha sottolineato: Parliamo di 30 ettari di bosco a terra su 100 mila interessati, 14 milioni di alberi caduti per 2,5 milioni di metri cubi di legname. QUELLO CHE E STATO GIÀ FATTO. I milioni a disposizione da qui a fine anno sono 309, ma sono già 100 quelli spesi per i lavori di somma urgenza, per cui il conto totale di quest'anno è di 400 milioni, come specificano Zaia e Dell'Acqua. Sono stati già avviati 60 cantieri per fermare rischi di frane e smottamenti, e 105 cantieri di viabilità nel Bellunese (più 30 tra Trevigiano e Veneziano). In più ci sono 86 nuove aree mappate a rischio di valanghe, con 500 abitazioni esposte: il rischio c'è ma sia chiaro, in alcune zone gli alberi saranno tolti quando gli operatori potranno andarci a lavorare in sicurezza, per rimuovere i tronchi e installare nuovi manufatti paravalanghe, non prima. Non rischiamo vite, e le nevicate anche recenti non ci aiutano certo ad accelerare gli interventi. Ce n'è ancora tanta, di neve. LE OPERE-SIMBOLO. Con i 309 milioni da spendere ora saranno avviati in pochi mesi 350 nuovi cantieri, con 32 stazioni appaltanti e 100 Comuni interessati dal lavoro dei soggetti attuatori. I Serrai di Sottoguda, il "canyon" sotto la Marmolada, sono per noi un'opera-simbolo: dobbiamo ripristinare il percorso, e renderlo anzi "smart" e digitale per il grande afflusso di turisti che ha. Lo stesso sarà il lago di AUeghe, strapieno di detriti da dragare e utilizzare per fare un argine con pista ciclabile: abbiamo indicato 15 milioni per queste due opere di rilievo che avranno bisogno di tempo. I LAVORI NEL VICENTINO. Non c'è solo il Bellunese, che pure avrà opere per 190 milioni su 309 (e altri 72 vanno a interventi di interesse regionale). E non ci sono le coste marine "mangiate" del Veneziano, o i danni creati da Piave e Adige in piena. Anche nel Vicentino la Regione metterà in campo 25,56 milioni: sono destinati a installazione di paravalanghe laddove non ci sono più i boschi a proteggere i versanti (specie Rotzo, Gallio, Foza, Enego, vedi piantina): Veneto Strade avrà 10 milioni. Ci

sono poi sistemazioni idrauliche: il Genio civile di Vicenza avrà 12,16 milioni, e 4,38 milioni il consorzio di bonifica "Alta pianura véneta". I RISARCIMENTI AI PRIVATI. Nei 72 milioni di "opere di interesse regionale" ci sono sistemazioni di acquedotti, il "piano vivaistico" di piantumazione di Veneto agricoltura per 900mila euro, opere lungo il Po e in Province e Comuni. Ma ci sono anche 25 milioni per i danni ai privati: se ne occupa Avepa. C'è bisogno anche di volontari. Un patto con gli alpini dell'Aria nazionale E per il Vicentino opere da 26 milioni Gli interventi previsti per quest'anno: non c'è solo Belluno -tit\_org-

S'era spostato incrociando un veicolo. Sono uscito dall'altro lato come un gatto

## **Recuperato il furgone in bilico sul dirupo = Furgone bloccato in bilico Paura per un imprenditore**

*PAG 35 Acrobatico intervento dei vigili del fuoco con funi e cuscini idraulici*

[F.c.]

PAURAABASSANO Recuperato il furgone in bilico su dirupo OPAG35 AS. S'era spostato 'incrociando un veicolo. Sono uscito dall'altro lato come un gatto Furgone bloccatobilico Paura per un imprenditore Acrobatico intervento dei vigili del fuoco con funi e cuscini idraulici L'altro pomeriggio, alla guida del suo furgone, stava percorrendo un viottolo sterrato sopra la chiesa di Sant'Eusebio quando ha incrociato un altro veicolo. L'impresario edile al volante del Fiat Scudo si è spostato verso il ciglio della stradina maha messo le ruote sinistre oltre il ciglio del viottolo, con il pianale che toccava terra. Aquel punto, capito di essere bloccato in una posizione assai pericolosa, ha preferito abbandonare il veicolo ( sono uscito dal lato passeggero come un gato, ha riferito ai vigili del fuoco) e ha chiamato il soccorso stradale. Chi ha ricevuto la telefonata lo ha consigliato di chiamare i vigili del fuoco: il viottolo, infatti, era troppo stretto per consentire ad un carroattrezzi di operare. L'impresario ha deciso quindi di imbragare in qualche modo il furgone, con l'aiuto di un agricoltore del posto, assicurandolo a degli olivi con delle funi, in attesa dei pompieri. E così, ieri mattina una squadra dei vigili del fuoco di Bassano è intervenuta a S. Eusebio. Prima di tutto i pompieri hanno messo in sicurezza il mezzo con funi e tirfor e hanno creato un piano di tavole di legno sul lato del ciglio del viottolo infilando dei cuscini idraulici sotto il furgone. Gonfiando i cuscini, hanno poi sollevato il veicolo quel tanto che è bastato a rimetterlo in piano rispetto alla sede stradale della sterrata. A quel punto, con un verricello i vigili del fuoco hanno riportato sul viottolo il mezzo. L'intervento è durato circa três ore. F.C. Il furgone sul ciglio del pendio a S. Eusebio. FOTO VIGILI DEL FUOCO Una fase dell'intervento dei vigili del fuoco -tit\_org- Recuperato il furgone in bilico sul dirupo - Furgone bloccato in bilico Paura per un imprenditore

**Verbano troppo basso Traghetti vietati ai mezzi pesanti = Lago troppo basso vietato ai Tir***Niente imbarco sui traghetti per i mezzi pesanti oltre i 380 quintali**[Claudio Perozzo]*

PEROZZO All'interno Lago troppo basso vietato ai Tir] Niente imbarco sui traghetti per i mezzi pesanti oltre i 380 quinta^ di CLAUDIO PEROZZO - LAVENO MOMBEU.O - LA DIREZIONE della Navigazione Lago Maggiore ha emesso l'altra sera il primo divieto di imbarco dei mezzi pesanti sui traghetti della Navigazione Lago Maggiore fra Laveno e Intra, con il limite dei 380 quintali a pieno carico, contro i 440 della norma. I mezzi che superano i 380 quintali sono quindi costretti al lungo giro del lago attraverso il ponte di Sesto Calende. Questo dopo che il livello del lago maggiore, già nella giornata di domenica, aveva toccato la prima soglia di magra dei 6 centimetri sopra lo zero idrometrico. Soglia che- come si registra alla Centrale di monitoraggio della protezione civile di Laveno Mombello - è rimasta pressoché invariata anche nella giornata di martedì, con oscillazioni fra i 6,9 e i 6,3. Quindi i circa 50 millimetri di pioggia caduti all'inizio del mese hanno solo rallentato il progressivo impoverimento del bacino idrico del Verbano. Lo scorso 3 marzo avevamo raggiunto i 10 centimetri sopra lo zero idrometrico, poi grazie alla scarsa pioggia e il livello del lago era tornato a salire di sette centimetri, ma terminato l'afflusso idrico legato alle precipitazioni, il lago è tornato lentamente a scendere. Così con l'arrivo stagionale della primavera, non si vede all'orizzonte una probabilità di precipitazioni consistenti e a preoccupare maggiormente vi è un certo clima di incertezza non solo per la situazione meteo, ma anche per la possibilità di attingere alle normali riserve idriche collegate al bacino imbrifero del Verbano, visto che i sette laghi collegati al Lago Maggiore sono in magra: parliamo del Lago di Várese, del Ceresio, del Lago d'Orta del Mergozzo, dei laghi di Comabbio, Monate e Ghirla. Incertezza anche per il possibile apporto della fusione delle nevi in quota, che si avranno con il rialzarsi delle temperature, ma che non si presentano ricche come avrebbero voluto gli agricoltori per l'irrigazione dei campi e per le risaie del Novarese, Vercellese e Pavese. La neve disponibile è infatti oltre i 1.500 metri di quota e il caldo del mese di febbraio e inizio di marzo ha già sciolto in gran parte le nevi più basse. Gli stessi canali di irrigazione sono da settimane ormai pressoché asciutti, tanto che in diversi casi si sta operando la pulizia dei fondali approfittando di questa situazione di magra. Una situazione che non è solo legata al lago Maggiore, visto che a soffrirne sono anche il lago di Como e d'Iseo, l'unico a non essere in crisi al momento è il lago di Garda. Chi gestisce le acque dei laghimagra sta operando per trattenere al massimo la riserva idrica, rilasciando solo una quantità minima e vitale per consentire la sopravvivenza ittica, ma se non giungeranno le piogge la situazione non può che peggiorare. ORMAI nella programmazione agricola della Pianura Padana occorre mettere in conto il cambiamento climatico - dichiara Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia -. Per il futuro non si può continuare a pensare a un'agricoltura intensiva e specializzata su due sole colture, il mais e il riso, entrambe a elevatissimo fabbisogno irriguo. Bisogna iniziare a riprogrammare l'agricoltura lombarda per aumentare la resilienza, diversificando le colture, migliorando la risposta del suolo agli stress idrici, aumentando le rotazioni e introducendo investimenti importanti per ridurre il fabbisogno delle colture. SICCITÀ DRAMMATICA OLTRE ALLA NAVIGAZIONE A RISCHIO LA FAUNA D'ACQUA E L'IRRIGAZIONE DEI CAMPI LEGAMBIENTE LA PIANIFICAZIONE AGRICOLA ORMAI DEVE CONSIDERARE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO -tit\_org- Verbano troppo basso Traghetti vietati ai mezzi pesanti - Lago troppo basso vietato ai Tir

## Uragano sul Veneto 350 i cantieri al via Zaia: entro l'anno 313 milioni di opere

*La Regione: il piano interventi 2019 del governatore-commissario Finanziare tutte le province, a Belluno il 60% dei fondi stanziati*

[Filippo Tosatto]

Uragano sul Veneto 350 i cantieri al via Zaia: entro l'anno 313 milioni di opere La Regione; I piano interventi 2019 del governatore-commissario Finanziare tutte le province, a Belluno il 60% dei fondi stanziati Filippo Tosatto VENEZIA. È un Luca Zaia baldanzoso, che alterna il cappello di presidente del Veneto a quello di commissario di governo e annuncia urbi et orbi: Siamo pronti ad aprire i 350 cantieri che da qui a fine anno realizzeranno opere per 313 milioni di euro in tutte le province colpite dalla tempesta Vaia dello scorso autunno. È un investimento che va a sommarsi agli oltre 100 milioni di interventi urgenti già portati a termine o avviati, abbiamo messo in campo una macchina da guerra che consentirà ai territori più colpiti di rimettersi in piedi e ripartire. È uno sforzo enorme, ma siamo convinti che solo così, pancia a terra, garantiremo alle nostre montagne, soprattutto bellunesi, le risorse e le energie necessarie alla ricostruzione. DOTAZIONE MILIARDARIA L'occasione è la presentazione, a Palazzo Balbi, del Piano operativo che oggi stesso il governatore leghista invierà al Dipartimento di Protezione civile nazionale come previsto dal decreto del Consiglio dei ministri del 27 febbraio, dotato di un finanziamento triennale di circa 927 milioni ai quali se ne aggiungono 382 milioni da investire nel 2019. In totale, circa la metà dei danni pariti. Ma quale sarà la ripartizione nel dettaglio? Come sconta to, la parte del leone, leggi 190. 304. 966 euro, è riservata al Bellunese straziato da uragano e allagamenti: 66 calanutati dal ripristino della viabilità, 80 in opere di difesa idrogeologica, 7 a Serrai di Sottoguda (dove il suggestivo canyon è stato devastato) e 8 per risanare il lago di Alleghe, letteralmente invaso dai detriti; infine l'azione di progettazione e adeguamento del sistema idraulico (33,4 milioni). Priorità assoluta a Comelico, Agordino e Cadore; non solo monti e boschi feriti, però. DAIMONTIALLE SPIAGGE Al Veneziano, dove l'ondata del maltempo ha richiesto il ripascimento delle spiagge nell'imminenza della stagione turistica, sono stato erogati 28.750.000 euro, concentrati nella difesa costiera. 26. 563.000 al territorio di Vicenza, deturpato dalla strage di abeti sull'Altopiano di Asiago; 23. 345. 000 euro in Polesine (dei quali 7,5 spesi nel consolidamento della costa); ancora: 18.646.000 nella Marca trevigiana per il rafforzamento della rete consortile del Piave; 15.122.000 al Veronese e una decina di milioni stanziati in provincia di Padova per fronteggiare le criticità idrogeologiche lungo l'Adige e il Bacchi - glione. Al conto della spesa si aggiungono infine voci assortite di interesse generali per un ammontare di 72,3 milioni, inclusi e la sistemazione della rete acquedottistica che coinvolgono più territori in differenti province. A MSCHIO DI VALANGHE Altre risorse attinte ai finanziamenti ministeriali copriranno le spese di viabilità (ripristinata grazie a 105 cantieri nel Bellunese e 30 fra le province di Treviso e Belluno) nonché la mappatura del rischio valanghivo; a riguardo sono state identificate 86 nuove aree di rischio che i coinvolgono circa 500 abitazioni nei comuni di Livinalongo, Col di Lana, Calalzo. Borea, Pieve, Vodo, Cibiana, Val di Zoldo, Rocca Pietore, Alleghe, San Tomaso Agordino, Val di Zoldo, Cencenighe, Canale, Taibon, Voltago, Rivamonte, Gosaldo, Sovramonte, Feltre, Enego, Gallio, Foza e Rotzo. Qui la rimozione delle piante abbattute richiede massima cautela, avverte l'assessore Giampaolo Bottacin perché il rischio è di eliminare ogni ostacoli a valanghe e movimenti franosi. LA VENDITA DEL LEGNAME E la pulizia dei boschi? In aggiunta a quelli già attivi, centinaia, saranno aperti nuovi cantieri, da definire dopo il disgelo, perché al momento non si è ancora entrati in moltissime aree nei 30 mila ettari colpiti da Vaia. La cifra di 2,5 milioni di metri cubi di materiale schiantato, frutto del primo monitoraggio, è destinata ad aumentare, riprende Zaia sull'altopiano di Asiago è stato venduto il 9% del le

gnome pari a 500/600.000 me, per quanto concerne l'Agordino stanno uscendo i primi lotti per le zone libere da prescrizioni Arpav su un totale di boschi schiantati pari a 750. 000/800.000 metri cubi. Il prezzo generale è tra i 15 e i 30 euro/me, superiore comunque all'base d'asta. APPELLO AL VOLONTARIATO In proposito, il governatore sta

19

## Un mese di riserve idriche È allarme siccità al Nord

[Redazione]

ROMA - Spaventano fiumi e laghi quasi a secco dal nord al centro Italia. L'allarme siccità si sta estendendo e fa temere di dover razionare l'acqua potabile la prossima estate, che potrebbe rivelarsi la più secca dagli anni Sessanta. Abbiamo ancora un mese di riserve idriche sufficienti per le regioni del Nord e se non pioverà bene in questo lasso di tempo avremo problemi molto seri per tutte le economie dei territori, a partire da quella agricola avverte Massimo Gargano, direttore dell'Anbi (Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue). Oltre alle scarsissime precipitazioni in inverno, è stata la neve la vera grande assente di quest'anno, aggiunge ricordando che le condizioni del Po sono in linea con quelle dell'intensa siccità del 2007, ancora più grave di quella che nel 2017 costò all'agricoltura del Nord Italia ben 2 miliardi di danni. Coldiretti ricorda le precipitazioni dimezzate e che non ne sono previste di significative a marzo. Pur essendo agognate ormai dagli agricoltori per essere di sollievo devono durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa altrimenti provocano solo danni. Il Verde Angelo Bonelli, citando dati dei centri di ricerca Ispra e Cnr, parla di desertificazione anche al sud, dalla Puglia alla Sicilia. I drone porta i pacchi E andie ola -tit\_org-

## **Per la Protezione civile Cremella con Bulciago**

[Redazione]

Cremella ' w..i. Non solo grandi emergenze ma cura costante del territorio è con questo leit motiv che l'amministrazione comunale di Cremella ha organizzato una serata per lunedì prossimo, 25 marzo, alle 20.45 presso la sala consiliare del municipio. Il Gruppo comunale di Protezione civile di Bulciago, convenzionato con il Comune di Cremella, desidera presentarsi alla cittadinanza e confrontarsi sugli scopi, le attività e le prospettive future, fa sapere il sin daco Ave Pirovano. Tuttala cittadinanza è invitata. Questa presentazione arriva dopo lo scioglimento della convenzione con il corpo volontari della Brianza di Casatenovo, che già svolge il servizio per Monticello, Barzanò, Missaglia e Casatenovo. Era durata oltre un anno ma non si era trovato un accordo sulla prosecuzione.Per. -tit\_org-

## Dissesto idrogeologico Sei milioni di italiani vivono in zone a rischio

[Redazione]

I DATI ANNUALI DELL'ISPRA ROMA. L'ecodiFridaysForFuture, l'ondata di scioperi degli studenti in tutto il mondo per tutelare l'ambiente, è ancora forte. C'è tanto da fare contro l'inquinamento, ed un aiuto alle politiche da praticare per l'Italia giunge dall'Annuario dei dati ambientali di Ispra, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale del Ministero dell'Ambiente. Clima e inquinamento sono i temi più discussi. Nel 2017 in Italia, protagonista è stata la siccità: con una precipitazione cumulata media al di sotto della norma del 22% circa, l'anno 2017 si colloca al 2 posto, dopo il 2001 tra quelli più secchi dal 1961. Estata di +1,30 gradi l'anomalia della temperatura media, superiore a quella globale sulla terra ferma (+1,20). Quanto ai gas serra, il valore limite giornaliero di PM10 (50 mg ò da non superare più di 35 volte l'anno) sempre nel 2017, è stato sforato nel 31% delle stazioni. Preoccupanti conferme riguardano il dissesto idrogeologico: in Italia oltre sei milioni di abitanti sono residenti in aree a pericolosità idraulica media (rischio evento idrogeologico tra i 100 e i 200 anni), mentre gli italiani a rischio frane sono oltre 1,2 milioni. I principali eventi di frana nel 2017 sono stati 172 e hanno causato 5 vittime, 31 feriti e danni alla rete stradale, eventi distribuiti in particolare nelle regioni Abruzzo, Campania, Sicilia, Trentino-Alto Adige, Lombardia e Marche. Riguardo i terremoti, 4 eventi nel 2017 hanno raggiunto e superato magnitudo 5, tutti avvenuti il 8 gennaio con epicentri in provincia de L'Aquila, una delle aree a maggiore rischio sismico. Interessante il dato relativo all'inquinamento acustico: oltre il 32% delle sorgenti di rumore controllate presenta almeno un superamento dei limiti previsti dalla normativa, evidenziando un problema di inquinamento acustico. Ottimi riscontri dall'agricoltura biologica. Dal 1990 in continua crescita, la bioagricoltura interessa il 15,4% della Superficie agricola usata (Sau) nazionale e il 5,8% delle aziende agricole, con un aumento del 6,3% rispetto al 2016 di superficie agricole al servizio della produzione bio. In prima fila Sicilia, Puglia e Calabria, da sole, rappresentano il 46% del totale nazionale. Ma cosa si può fare per smuovere la situazione? Basta sbloccare le leggi ferme in Parlamento. Gli strumenti di pianificazione esistono, sia per quanto concerne il rischio idrogeologico che per il clima e l'inquinamento (politiche sulla mobilità sostenibile). Occorre muoversi al più presto. Alfredo De Girolamo -tit\_org-

## Arrivano i droni contro i roghi della Terra dei fuochi

[Redazione]

ROMA Finalmente arrivano i droni contro la Terra dei fuochi. In quel piano di azione firmato il 4 dicembre a Caserta ci sono tante, tantissime misure che ogni ministero coinvolto sta realizzando e concretizzando. Oggi, grazie al lavoro dell'Esercito e al ministro della Difesa Elisabetta Tienta, saranno messi in campo dei droni per contrastare i roghi nella Terra dei fuochi". Così il ministro dell'Ambiente Sergio Costa in un post su Facebook. "Questi droni sono concepiti per osservare la Terra dei fuochi senza essere notati e avvistare siti di sversamento in luoghi fino ad oggi inaccessibili per le vie terrestri. Un altro mattoncino nella lotta ai roghi tossici. Stiamo lavorando senza sosta, e non ci fermeremo qui", conclude. -tit\_org-

A UN RIGATTIERE O M B A F A T T A B R I L L A R E A L I G L I A R E T T O

## Ritrovato un ordigno bellico in Te Brunetti = Residuo bellico ritrovato in Te Brunetti

*Bomba a mano di fabbricazione inglese scoperta da un rigattiere in una cantina*

[Lorenzo Neri]

DA UN RIGATTIERE. BOMBA ( ĐÁ BRILLARE AL MIGUARETTO Ritrovato un ordigno bellico in Tè Brunetti Residuo bellico ritrovatoTè Brünnett Bomba a mano di fabbricazione inglese scoperta da un rigattiere in una cantin di Lorenzo Neri MANTOVA Aveva ricevuto l'incarico di liberare la cantina di un'appartamento nel quartiere di Tè Brunetti. Ma poco dopo aver iniziato le attività di sgombero del locale si è trovato di fronte ad un oggetto non proprio di uso comune, ù mezzo a cumuli di masserizie accatastate, in un mobile basso sistemato in un angolo della rimessa infatti, era nascosta una granata risalente alla Seconda Guerra Mondiale; perlaprecisione una bomba a mano di fabbricazione inglese. L'episodio è occorso nella tarda mattinata di ieri in via Antonio Possevino. A fare l'inso lita scoperta un rigattiere mantovano al quale gli eredi del padrone di casa, recentemente deceduto, avevano affidato l'intervento. Dopo lo stupore iniziale, unito alla comprensibile apprensione, l'uomo si è così portato subito negli uffici della questura per segnalare quanto da lui appena rinvenuto. Sul posto immediato l'intervento di polizia di Stato, carabinieri, polizia locale, vigili del fuoco e artificieri. Presente anche la protezione civile con un paio di roulotte utilizzate per la sistemazione provvisoria dei residenti fatti evacuare a titolo precauzionale; in tutto sono state dieci le persone fatte allontanare temporaneamente dalle proprie abitazioni fino alla conclusione delle operazioni durate complessivamente un paio di ore. Una volta ultimata la rimozione del residuo bellico, l'ordigno è stato fatto brillare in totale sicurezza nei campi del Migliaretto. Per fortuna la bomba piena di tritolo era priva dell'innesco. Il proprietario dell'abitazione - ha raccontato FA. il professionista, incaricato di sgomberare lo scantinato di via Possevino - è deceduto qualche giorno fa e i parenti del defunto mi hanno così contattato per sgomberare la cantina dell'appartamento rimasto ormai vuoto. Spostando un mobiletto in un angolo della rimessa mi sono imbattuto nel residuo bellico. Allarmato dall'insolita scoperta sono così andato immediatamente in questura per denunciare il fatto. Probabilmente - prosegue l'uomo il padrone di casa era un ex soldato o un semplice appassionato di reperti della Seconda Guerra Mondiale data la consistente presenza di oggettistica militare da me ritrovata sul posto. -tit\_org- Ritrovato un ordigno bellico in Te Brunetti - Residuo bellico ritrovato in Te Brunetti

## La siccità è un problema di emergenza nazionale

*Fiumi e laghi a secco, i danni ingenti in agricoltura*

[Redazione]

Si profila il pericolo di dover razionare l'acqua in estate, è mancata la neve. La siccità è un problema di emergenza nazionale. Fiumi e laghi a secco, i danni ingenti in agricoltura. ROMA- Spaventano fiumi e laghi quasi a secco dal nord al centro Italia. L'allarme siccità si sta estendendo e fa temere di dover razionare l'acqua potabile la prossima estate, che potrebbe rivelarsi la più secca dagli anni Sessanta. Abbiamo ancora un mese di riserve idriche sufficienti per le regioni del Nord e se non piovverà bene in questo lasso di tempo avremo problemi molto seri per tutte le economie dei territori, a partire da quella agricola avverte Massimo Gargano, direttore dell'Anbi (Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque Irrigue). Oltre alle scarsissime precipitazioni in inverno, è stata la neve la vera grande assente di quest'anno aggiunge ricordando che le condizioni del Po sono in linea con quelle dell'intensa siccità del 2007, ancora più grave di quella che nel 2017 costò all'agricoltura del Nord Italia ben 2 miliardi di danni. Coldiretti ricorda le precipitazioni dimezzate e che non ne sono previste di significative a marzo. Pur essendo agognate ormai dagli agricoltori per essere di sollievo devono durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa altrimenti provocano solo danni. 11 Verde Angelo Bonelli parla di desertificazione anche al sud, dalla Puglia alla Sicilia, di un'emergenza nazionale e di una questione di sicurezza nazionale. sollecitando Lega e M5S a smettere di litigare e a fare un Cdm su siccità e desertificazione. Un nuovo record potrebbe dunque entrare nel prossimo annuario dell'Ispra, che ieri ha presentato quello del 2018 in cui si indica il 2017 come il secondo anno - dopo il 2001 - tra i più secchi dell'intera serie calcolata dal 1961. Due anni fa era piovuto il 22% meno della norma e la temperatura media in Italia era stata di +1,30 gradi centigradi superiore rispetto all'aumento medio di 1,2 a livello globale. Se le emissioni totali di gas serra sono diminuite del 17,5% dal 1990 al 2016, in Italia oltre 6 milioni di abitanti risiedono in aree ad elevato e medio rischio di alluvioni e 1,2 milioni in zone a rischio frane. Dalla mega banca dati dell'Ispra, emerge che nel 2017 ci sono state 172 frane importanti che hanno causato 5 vittime e quattro terremoti di magnitudo 5 o più, con epicentri in provincia de L'Aquila. L'annuario dice che sono 3.182 gli alieni, cioè le specie arrivate in Italia e che possono minacciare la nostra preziosa biodiversità. Sulla qualità delle acque di fiumi e laghi non si raggiunge il 50% di qualità per lo stato ecologico. Si sta facendo molto ma va fatto ancora di più per colmare oltre il 50% ha detto il ministro dell'Ambiente Sergio Costa ricordando che siamo incorsi in infrazioni Ue. sta IL CLIMA1, 30 ' l'aumento della temperatura media nel 2017 rispetto al periodo 1961-1990, e la crescita per decadi dal 1981 al 2017 - 22% la diminuzione delle precipitazioni nel 2017 rispetto al periodo 1961-1990 3.182 te specie "aliene" che minacciano flora e fauna italiana O 120 te specie di vertebrati a rischio per la degradazione (lell'habitat iute; Annuario 2018 Ispra -17,8% w' emissionigas serra - dal 1990 al 2016 -33,1% le emissioni nazionali a di PM10 dal 1990 al 201 a 31% le stazioni crie hanno superato per più di 35gg i limiti di PM10 DISSESTO IDROGEOLOGICO a mlml per alluvioni 1,2 milioni per frane 172 le frane importanti nel 2017 vittime KI feriti ANSAnMine.tri -tit\_org-

Il incontro I Con il distretto in caserma

## Vigili del fuoco e psicologi, come gestire le emergenze

[Redazione]

rincontro Con I distretto in caserma È stato un incontro partecipato (nella foto) quello che hanno proposto i vigili del fuoco volontari di Rovereto assieme al Distretto della Vallagarina per presentare gli Psicologi per i popoli del Trentino. La serata è stata introdotta da Adriana Mania con una panoramica sull'associazione. Dopo di lei le colleghe hanno riassunto il tema della Gestione dello stress nei soccorritori e Debriefing psicologico come strumento per i soccorritori. L'idea di questo primo approccio rivolto a tutti e 18 i corpi della Vallagarina è quella di iniziare una collaborazione, perché il servizio degli psicologi, una branchia della Protezione civile trentina, può essere rivolto anche a chi interviene nelle situazioni di emergenza e non soltanto al servizio delle vittime. -tit\_org-

## **Asparagi, iniziata la stagione 2019 ma la siccità rischia di rovinarla**

*I primi mazzi sono stati portati a papa Francesco. Via alle serate enogastronomiche*

[Raffaella Forin]

I primi mazzi sono stati portati a papa Francesco. Via alle serate enogastronomiche BASSANO Come da tradizione, si è aperta ieri la stagione dell'asparago Dop di Bassano. Ma la produzione quest'anno deve fare i conti con il prolungato periodo di siccità. Il nostro ortaggio è costituito da acqua per oltre il 90 per cento - ha spiegato Paolo Eretto, presidente del Consorzio del marchio che raggruppa oltre 60 realtà produttrici del territorio - L'acqua è quindi un elemento fondamentale per far crescere l'asparago e garantirne l'alta qualità. attesa che Giove Pluvio ci metta del suo solitamente, in due mesi e mezzo di stagione, nella zona deputata si raccolgono dagli 800 ai 900 quintali di prodotto Dop - i primi mazzi sono stati portati, la scorsa settimana, sulle tavole del Vaticano dal presidente del gruppo ristoratori bassanesi Sergio Dussin. A degustare le primizie. Papa Francesco, l'emerito Benedetto, il segretario di Stato cardinale Pietro Parolin e il cardinale Angelo Sodano. Far conoscere il bianco ortaggio oltre i confini locali è l'obiettivo primario del Consorzio. Dall'estremo Oriente stiamo avendo ottimi riscontri dopo un servizio realizzato sul nostro territorio dalla Tv di Stato del Giappone ha detto - dieci minuti di documentario dedicato all'asparago Dop e alle sue peculiarità che lo rendono unico al mondo. Abbiamo ricevuto diversi gruppi di turisti giapponesi che hanno voluto toccare con mano le fasi produttive, della raccolta al confezionamento artigianale. Che il distretto bassanese dell'asparago possa raggiungere importanti risultati ne è convinto il consigliere regionale Nicola Finco che ha invitato le categorie coinvolte ad insistere nel fare squadra. Per evitare concorrenze sleali, e per garantire rispetto e dignità a tutti, siamo intervenuti a livello regionale regolamentando le sagre, comprese quelle dedicate al saporito prodotto bassanese, ha aggiunto. Il ruolo fondamentale dell'alleanza attorno a quella che è l'eccellenza bassanese è stato sottolineato anche dal sindaco Riccardo Poletto che ha precisato: Sia a livello di pro- Estero Il Consorzio della Dop porta gli asparagi anche in Giappone mozione che di redditività è necessario fare sistema tra pubblico e privato. Otto serate enogastronomiche di gala, cinque eventi speciali e 20 ristoranti in cui si potranno degustare i menù ideati dagli chef: l'asparago Dop torna protagonista delle tavole primaverili del Bassanese proposto in abbinamento al vino vespaiolo della Doc di Breganze. E ieri è stato rinnovato l'accordo fra ristoratori e i produttori vinicoli, utilizzando l'asparago intinto nel vino cabemetin calendario, anche l'immane, storica mostra concorso in piazza Libertà, che quest'anno si svolgerà il 22 aprile, nel giorno di Pasquetta e poi la gara tra le scuole alberghiere, serate culturali e un convegno a Marostica, il 21 marzo, nella sede della Fondazione Volksbank, nel corso del quale saranno presentati i risultati di una ricerca sulle caratteristiche dell'asparago bassanese sviluppata dall'università di Padova, facoltà di Agraria - A rendere omaggio all'asparago Dop, ieri, anche i due candidati sindaco Angelo Vemillo (centrosinistra) e Elena Pavan (centrodestra). A loro si è rivolto Fiorenzo Zanon, il vicepresidente del gruppo ristoratori lanciando un appello per rilanciare la città trascurata. Una visione non condivisa dall'assessore Vemillo: A Bassano il turismo è in crescita così come lo sono le proposte culturali, artistiche e sportive di richiamo. Di parere opposto Pavan: Va creato un tavolo di confronto permanente con le categorie economiche - ha detto - introdotti sgravi fiscali per le attività commerciali e favorita l'accessibilità alla città. Raffaella Forin Polemica I candidati Pavan e Verninosi scontrano sugli aiuti dal Comune Firma Fausto Maculan, Paolo Lunardi e Sergio Dussin -tit\_org-

**Incendio sotto ponte Talvera I tecnici: causato dai senzatetto***L'assessore Walcher accusa le Belle arti: non ci lasciano installare delle grate**[Luigi Ruggera]*

L'assessore Walcher accusa le Belle arti: non ci lasciano installare delle grate BOLZANO Fiamme, ieri verso le 16.30, sotto ponte Talvera, causate da alcuni senzatetto che avevano ricavato rifugi di fortuna nella stretta e bassa intercapedine metallica che si trova sotto il manto stradale, all'altezza del pilone centrale della struttura. Il rogo oltre a distruggere i cartoni e le coperte usate dai senzatetto ha danneggiato anche i cavi elettrici che si trovano sotto il ponte ha provocato in brevissimo tempo una densa colonna di fumo. La struttura è subito stata chiusa al traffico (deviato, ma senza eccessivi disagi), per motivi di sicurezza, mentre due squadre dei vigili del fuoco del corpo permanente di Bolzano sono prontamente intervenute sul posto: i 13 pompieri, posizionati sul greto e sugli argini del Talvera, hanno spento le fiamme in circa venti minuti. Le operazioni di spegnimento, davanti ad una folla di curiosi, sono però proseguite per accertarsi che l'incendio fosse completamente domato e per escludere il rischio di una ripresa dell'incendio. Una volta completate queste operazioni, un paio di vigili del fuoco si sono arrampicati su uno dei piloni laterali e si sono infilati nell'intercapedine sotto il manto stradale per raggiungere, avanzando carponi, il luogo esatto dell'incendio. È stato così trovato i resti di cartoni, coperte e indumenti, che erano stati appoggiati direttamente sopra i cavi elettrici, i quali hanno subito preso fuoco spiega il capo intervento dei vigili del fuoco, Florian Schöffenegger. Non possiamo dire con assoluta certezza che l'incendio sia stato causato dalla presenza di senzatetto, ma diciamo che questa è decisamente la pista più probabile, anche in seguito all'esito del sopralluogo dei tecnici di Edyna (la società di distribuzione dell'energia elettrica, ndr), che hanno escluso l'ipotesi del cortocircuito o di un guasto tecnico. Resta da capire se i senzatetto abbiano volutamente acceso il rogo, oppure se le fiamme siano scaturite in maniera accidentale mentre bivaccavano sotto il ponte. Di certo, un testimone oculare ha notato due uomini, che ha descritto come nordafricani, scendere dai piloni del ponte proprio mentre le fiamme iniziavano a propagarsi. L'allarme è poi completamente rientrato alle 18, quando il ponte Talvera è stato finalmente riaperto in entrambi i sensi. Al termine dell'intervento, l'assessore comunale ai lavori pubblici e alla protezione civile Luis Walcher (Svp) ha effettuato un sopralluogo, assieme ad un ingegnere del Comune, il quale ha escluso danni alla stabilità della struttura. Si è evitato il peggio, ma non è possibile andarte avanti così sbotta spazientito l'assessore, che ricorda: I cavi nuovi erano stati posizionati pochi mesi fa, e non possiamo tollerare che periodicamente si verificano questi incendi causati dai senzatetto. Basterebbe chiudere con delle grate le intercapedini, ma il ponte è sotto tutela storica e le Belle arti non ci lasciano fare modifica. Ma ora basta, va trovata una soluzione. Luigi Ruggera RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

**Richter 2.4 gradi****Cadore: terremoto a Perarolo e Ospitale Casa evacuata, una famiglia sfollata***[D.p.]*

Richter 2.4 gradi CADORE La terra trema a Perarolo: evacuata una famiglia di cinque persone. Un terremoto, magnitudo 2.4 gradi sulla scala Richter, ha avuto come epicentro una zona a quattro chilometri, direzione nordest, da Ospitale di Cadore e ipocentro a otto chilometri di profondità. Dati trasmessi dall'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) di Roma. La scossa avvertita verso le 14.38 dai comuni limitrofi, ma non a Belluno. Numerose le chiamate ai vigili del fuoco. Gli abitanti di Perarolo hanno raccontato di un forte boato che ha provocato la caduta di una parte del tetto di una casa diroccata (nella foto), abitata solo a metà. Non ci sono stati feriti, ma i vigili del fuoco, dopo i controlli, hanno transennato e dichiarato inagibile l'intera abitazione. Cinque persone (due ragazze, i genitori e la nonna) evacuate, dormiranno da parenti. Non ero a Perarolo commenta il sindaco, Pierluigi Svaluto Ferro. Mi hanno parlato di un boato e rimbombo, come di qualcosa che sprofonda. È il terzo avvertito in pochi mesi. Nessun allarme per le frane. L'ultimo terremoto nel Bellunese a metà novembre scorso. La scossa di magnitudo 3.1 gradi scala Richter con epicentro tra Santo Stefano di Cadore e Vigo e ipocentro a sei chilometri di profondità. D.P. -tit\_org-

## **Protezione civile, il 13 aprile si inaugura la nuova sede**

[Redazione]

All'exmagazzino merci (l.a.) C'è la data dell'inaugurazione della nuova sede di protezione civile degli Alpini nell'ex magazzino merci. Il nastro sarà tagliato sabato 13 aprile, a 140 anni da quando fu aperta la ferrovia Vittorio Conegliano, il 15 aprile 1879. Per questo gli Alpini vittoriesi, alla luce della chiusura dei lavori di ristrutturazione dell'ex magazzino che diverrà la sede dell'unità di protezione civile, intendono idealmente rivivere, dopo 140 anni, la medesima gioia. Allora - spiegano le penne nere - si inaugurarono i binari che univano la città al resto del Paese, ora si inaugura il magazzino riconvertito a sede della protezione civile alpina. I due eventi sono lontani tra loro ma rappresentativi di due realtà, gli Alpini e le FS, che concorrono al bene delle comunità. Come accadde per l'inaugurazione della sede in stazione, anche il 13 aprile gli alpini arriveranno in treno. La protezione civile con la Penna nera salirà a Sofratta e arriverà in via Trento e Trieste in treno alle 16.57. Poco prima, gli Alpini renderanno omaggio ai Caduti davanti al monumento di piazza del Popolo. Convergeranno in stazione anche i mezzi a motore e altre attrezzature di protezione civile. La confluenza delle due colonne si concluderà di fronte al magazzino. Dopo la benedizione, gli interventi delle autorità e il taglio del nastro, canteranno i cori sezionali. RESTAURATO L'ex magazzino merci sede della Protezione civile -tit\_org-

**VALBONDIONE L'ESCURSIONISTA PRECIPITATO DA UN SENTIERO****Scivolata mortale sul ghiaccio = Dario, ultima cima fatale***Gli amici nel volontariato: Un uomo di gran cuore**[Francesco Donadoni]*

Scivolata mortale sul ghiaccio Valbondione, Dario Balduzzi, 61 enne di Clusone, precipita mentre stava cercando di raggiungere il rifugio Curò. Era molto attivo nel volontariato: Aveva un grande cuore DONADONI All'interno SOCCORSI Impossibile salvargli la vita (De Poscote) L'ESCURSIONISTA PRECIPITATO DA UN SENTIERO Dario, ultima cima fatale Gli amici nel volontariato: Un uomo di gran cuore di FRANCESCO DONADONI -VALBONDIONE- È PRECIPITATO per circa 200 metri, davanti all'amico che lo accompagnava. Così ha perso la vita ieri Dario Balduzzi, 61 anni, macellaio, originario di Clusone, da qualche tempo residente alla frazione San Lorenzo di Rovetta. La tragedia poco dopo le 11.30, quando è stato lanciato l'allarme. L'escursionista era diretto assieme all'amico al Rifugio Curò. Al momento della disgrazia i due stavano percorrendo un sentiero. Erano in zona Tagliamento, ormai vicini alla meta, quando il 61 enne, forse tradito da una lastra di ghiaccio, è scivolato finendo nel burrone. Un volo che non gli ha lasciato via di scampo. Ad allertare i soccorritori è stato l'amico che lo ha visto finire di sotto. LA CENTRALE operativa del 118 ha inviato sul posto l'eliambulanza, alzata in volo dal Papa Giovanni XXIII di Bergamo, e nel frattempo sono partite anche le squadre del Soccorso alpino di Valbondione. Quando il personale sanitario ha raggiunto il luogo dove era precipitato, per l'escursionista, purtroppo, non c'era nulla da fare. La salma è stata composta al cimitero in attesa del nullaosta del magistrato di turno per il trasferimento a casa. L'amico è stato riaccompagnato a valle dai tecnici del Soccorso alpino. Dario Balduzzi amava la montagna. Amava le Orobie e gli manca va solo una cima per completare l'album su quei monti. COSÌ LO RICORDA Massimo Percassi, presidente del comitato "Tutti per tutti", associazione di volontariato di cui Dario faceva parte: Era un uomo dal cuore grande: nella sua innata semplicità, era sempre pronto a dare una mano a chi ne aveva bisogno. Faceva parte da anni del comitato nato per aiutare i soggetti più bisognosi, quelli indifesi. Il suo sogno era quello di raggiungere tutte le cime delle Orobie: la sua ultima cima l'ha raggiunta ieri mattina, ma proprio sulle Orobie ha trovato la morte. IN VETTA Dario Balduzzi, 61 anni, durante una gita in montagna A tradirlo sarebbe stata una lastra di ghiaccio lungo il percorso -tit\_org- Scivolata mortale sul ghiaccio - Dario, ultima cima fatale

**IL BANDO** Fino al 29 marzo aperte le domande di contributi

## **Protezione Civile: dalla Fondazione Crt 500 mila euro per l'acquisto di nuovi veicoli**

[Redazione]

IL BANDO Fino al 29 marzo aperte le domande di contributi Protezione Civile: dalla Fondazione Crt 500 mila euro per l'acquisto di nuovi veicoli TORINO (bom) Le organizzazioni di volontariato no profit, che svolgono attività di Protezione civile in Piemonte e Valle d'Aosta, possono richiedere contributi alla Fondazione CRT, per un ammontare complessivo di 500 mila euro, per l'acquisto di nuovi automezzi idonei al trasporto di persone e attrezzature sul territorio regionale e nazionale. È infatti aperto fino al 29 marzo (sul sito [www.fondazioneCRT.it](http://www.fondazioneCRT.it)) il bando Mezzi Protezione Civile, che assegna contributi fino a 20 mila euro per ogni mezzo. Con orgoglio - afferma il Presidente della Fondazione CRT Giovanni Quaglia da più di 15 anni siamo al fianco della nostra Protezione Civile, vera e propria eccellenza a livello nazionale, una delle macchine più preziose di cui disponiamo per la difesa del territorio e delle persone. La Fondazione CRT destina ogni anno risorse e mezzi a quella 'forza' insostituibile dei volontari, che ogni giorno opera con competenza, costanza, collaborazione e cuore. Con il bando "Mezzi Protezione Civile" dichiara il Segretario Generale della Fondazione CRT Massimo Lapucci - la Fondazione CRT dà il proprio contributo alla complessa e fondamentale attività di prevenzione e primo intervento sul territorio. I nuovi veicoli permetteranno alle organizzazioni no profit di intensificare il monitoraggio sul territorio piemontese e valdostano, aggiungendosi alla Colonna Mobile regionale costituita sempre grazie alla Fondazione. Dal 2003 a oggi, la Fondazione CRT ha destinato complessivamente oltre 20 milioni di euro al sistema della Protezione civile in Piemonte e Valle d'Aosta. Queste risorse hanno reso possibile l'acquisto di 504 veicoli per il trasporto di persone e attrezzature (5,8 milioni di euro di contributi), la realizzazione di 1033 interventi per difendere il suolo da alluvioni e frane nei Comuni con meno di 3 mila abitanti (10 milioni di euro) e la costituzione della Colonna mobile regionale di Protezione civile (5,5 milioni di euro), cui la Fondazione CRT ha destinato anche un contributo straordinario di 250 mila euro per la manutenzione del parco-mezzi e l'acquisto di un veicolo speciale. -tit\_org- Protezione Civile: dalla Fondazione Crt 500 mila euro peracquisto di nuovi veicoli

Il clima L'emergenza clima I dati dell'Osservatorio Meteo Duomo

## I sei gradi sopra la media dell'ex inverno = Caldo e un mese senza pioggia hanno cancellato l'inverno

*Il bilancio di fine stagione conferma l'allarme lanciato dalla marea verde dei ragazzi che si preparano a tornare in piazza per la Terra*

[Federica Venni]

Il I sei gradi sopra la media dell'ex inverno Federica Venni \ assata la sbornia di / venerdì, I quell'ubriacatura di piazza che ha portato più di IOOmila persone a sfilare per le strade di Milano contro il cambiamento climatico, adesso parte la fase due, quella operativa. Perché ora che hanno gridato al mondo che ci sono, quel mondo i ragazzi di FridaysForFuture devono e vogliono cambiarlo per davvero. Si parte oggi pomeriggio con un'assemblea aperta a tutti, il ritrovo è alle 17 all'Arco Corvetto di via Oglio. All'ordine del giorno le prossime tappe chiave che porteranno al Global Strike di maggio, le istanze e le proposte "milanesi". pagina VII dati dell'Osservatorio Meteo Duomo Caldo e un mese senza piogge hanno cancellato l'inverno Il bilancio di fine stagione conferma l'allarme lanciato dalla marea verde dei ragazzi che si preparano a tornare in piazza per la Terra FEDERICA VENNI Passata la sbornia di venerdì, quell'ubriacatura di piazza che ha portato più di IOOmila persone a sfilare per le strade di Milano contro il cambiamento climatico, adesso parte la fase due, quella operativa. Perché ora che hanno gridato al mondo che ci sono, quel mondo i ragazzi di FridaysForFuture devono e vogliono cambiarlo per davvero. Si parte oggi pomeriggio con un'assemblea aperta a tutti, il ritrovo è alle 17 all'Arco Corvetto di via Oglio. All'ordine del giorno le prossime tappe chiave che porteranno al Global Strike di maggio, le istanze e le proposte "milanesi" da sottoporre all'assemblea costituente nazionale che dovrebbe tenersi in aprile, ma soprattutto, nel breve termine, la scelta delle iniziative da mettere in piazza i prossimi venerdì. Si comincia, in maniera sperimentale, già dopodomani: in piazza della Scala, davanti a Palazzo Marino, non ci saranno più soltanto i colorati cartelli di protesta, ma si inizierà a dare il via a qualcosa di più. Ad un coinvolgimento di tutta la città - anche di coloro che dall'onda verde non sono ancora stati sedotti - attraverso lezioni all'aperto e momenti di scambio e di dialogo. Il 15 marzo scorso è stato solo l'inizio di un percorso, anche se i numeri che abbiamo visto ci hanno lasciati a bocca aperta. Sorride emozionato e ancora un po' incredulo Alessandro Silveli, tra gli organizzatori della manifestazione insieme a Miriam Martinelli, la Greta Thunberg italiana e Sarah Marder, l'americana che per prima, il 14 dicembre, si è piazzata sotto Palazzo Marino con il suo cartello "Climate Emergency". Rifuggono il leaderismo questi giovani ambientalisti, ci tengono a precisarlo. E non vogliono avere vincoli: Per adesso - spiega Alessandro - non ci costituiamo in associazione né in altre forme giuridiche e abbiamo preso le distanze da qualunque iniziativa di intervento a fianco di partiti politici. Ovvero, si spiega in una nota diffusa a livello nazionale, in mancanza di una rappresentatività ancora da definire collegialmente il movimento declina momentaneamente qualsiasi tipo di invito istituzionale. Liberi e indipendenti dunque, ma consapevoli del fatto che adesso arriva il difficile, trasformare la protesta in cambiamento: Bisogna passare dallo sciopero all'azione - taglia corto Alessandro - per far sì che tutti sentano l'esigenza di confrontarsi sul destino dell'ambiente. Sopra quella che in molti sperano diventi una vera e propria rivoluzione, il sole splende, il cielo è blu e l'aria è calda. Troppo per questa stagione. O almeno lo è stata fino a qualche giorno fa, quando temperature intorno ai 20 gradi hanno mitigato un inverno a dir poco anomalo. A disegnarne i contorni sono le rilevazioni della Fondazione Omd Osservatorio Meteorologico Milano Duomo, secondo cui in città l'inverno meteorologico (la stagione cioè compresa tra il 1 dicembre e il 28 febbraio) è stato più caldo e molto meno piovoso della norma. Con una temperatura media di 6,6 gradi, superiore di oltre due a quella tipica di questo periodo, sono caduti soltanto 44,7 millimetri di pioggia. Se si considera che la media stagionale è di 176,6 millimetri si ha la percezione della gravità del fenomeno. Una tendenza, quella del caldo secco, che sta caratterizzando tutti gli inverni milanesi dal 2012 a oggi, escluso il 2013. Il mese "bollente" è stato quello appena trascorso, con una media

giornaliera di oltre 9 gradi, ben 3,4 oltre la media. Ed è proprio febbraio che ha portato le giornate più calde: 20,5 gradi di massima il 22, 20,3 il 26 e 21,9 il 27, picco della stagione. E poi, la siccità: 27 giorni consecutivi senza una goccia di pioggia tra il 20 dicembre e il 15 gennaio. Ma quanto durerà? Al momento spiega la meteorologa della Fondazione Samantha Pilau non si vedono grandi cambiamenti, almeno fino alla fine del mese. Anzi, nel prossimo fine settimana le temperature dovrebbero rialzarsi rispetto a quelle di questi giorni. Ad essere preoccupante, precisa, non è tanto il singolo giorno caldo, ma il fatto che negli ultimi anni si sia verificata una tendenza per cui a periodi sempre più lunghi di caldo e siccità si alternano episodi di piogge brevi ma molto intense. Ci sono cambiamenti climatici in atto, è un dato di fatto ed è giusto preoccuparsene. O meglio, occuparsene, come sta accadendo, di questi tempi, il venerdì. Emergenza clima In alto la grande marcia del 15 marzo; sotto, due aspetti dell'emergenza dima: fioriture anticipate in città e il Ticino in secca per l'assenza di pioggia -tit\_org- I sei gradi sopra la media dell'ex inverno - Caldo e un mese senza pioggia hanno cancellato l'inverno

**REGIONE DOPO IL MALTEMPO****Milioni di euro in provincia***[Redazione]*

DOPO IL MALTEMPO SIAMO pronti ad aprire 350 cantieri per realizzare opere per 309 milioni di euro solo da qui a fine anno in tutte le province venete colpite dal maltempo dello scorso autunno cifra che va a sommarsi agli oltre 100 milioni di euro di interventi d'urgenza già portati a termine o avviati. Così Luca Zaia, Commissario delegato ai primi interventi urgenti di Protezione Civile. Per farlo abbiamo messo in campo una macchina da guerra che garantirà ai temtori maggiormente colpiti dalla tempesta Vaia di fine di rimettersi in piedi e di ripartire. E'uno sforzo enorme, ma siamo consapevoli che solo in questo modo, pancia a terra, possiamo ridare alle nostre montagne, soprattutto quelle del bellunese, risorse ed energie necessarie a alla ripresa ha aggiunto Zaia. Un Piano che la Regione invia al Dipartimento di Protezione Civile nazionale come previsto dal Decreto del Consiglio dei Ministri dello scorso 27 febbraio nel quale è previsto un finanziamento triennale di oltre 927 milioni di euro, oltre 382 milioni da investire nel 2019. In dettaglio sono previste opere pari a 190.304.966 in provincia di Belluno (66 milioni per interventi alla viabilità, 80 milioni per opere di difesa idrogeologica, 7 milioni per i Serrai di Sottoguda e 8 milioni per il lago di Alleghe, opere di difesa idrogeologica 28,7 milioni, progettazione interventi di difesa idrogeologica 2,4 milioni, progettazione difesa idrogeologica 600mila), 28.750.000 in provincia di Venezia ( dei quali 17 milioni difesa della costa), 26.563.000 in provincia di Vicenza (opere di difesa idrogeologica 10 milioni ), 23.345.000 in provincia di Rovigo (dei quali 7.500.000 per difesa della costa), 18.646.000 in provincia di Treviso (sistemazioni idrauliche), 15.122.000 in provincia di Verona (sistemazioni idrauliche) e 10.219.000 in provincia di Padova (con opere di difesa idrogeologica e sistemazione idraulica pari a 5.069.000 ). -tit\_org-

## **Assolti anche i quattro tecnici nessuna irregolarità per il vallo**

*La Procura aveva indagato 9 persone tra cui l'ex presidente Rollandin ma le accuse sull'opera di Courmayeur sono finite in un nulla di fatto*

[Sara Sergi]

PROCESSO IN TRIBUNALE Assolti anche i quattro tecnici Nessuna irregolarità per il vallo La Procura aveva indagato 9 persone tra cui l'ex presidente Rollandin ma le accuse sull'opera di Courmayeur sono finite in un nulla di fatto SARA SERGI AOSTA Sono stati assolti perché il fatto non sussiste i quattro imputati nel processo con rito abbreviato sulla realizzazione del Vallo di La Saxe, costruito in via d'urgenza nel 2014 per proteggere da una frana i villaggi di La Palud ed Entreves, a Courmayeur. La sentenza è stata emessa ieri dal giudice per l'udienza preliminare Giuseppe Colazingari. Erano accusati di malversazione ai danni dello Stato il dirigente regionale Valerio Segor e il coordinatore regionale Raffaele Rocco: per loro il pubblico ministero Carlo Introvigne aveva chiesto un anno e quattro mesi e un anno. Segor era accusato anche di abuso di ufficio per la nomina dei due geometri della Regione, Ronny Salvato e Furio Saravalle. Per questo il pm contestava ai tre anche il reato di abusivo esercizio della professione. Per Salvato e Saravalle l'accusa aveva chiesto una pena di sei mesi a testa. Secondo la procura Rocco, che era commissario delegato per la gestione dell'emergenza e il dirigente regionale Segor, non avevano destinato interamente alle opere previste gli otto milioni stanziati con ordinanza del capo della protezione civile nazionale. In particolare, non era stato realizzato il by-pass della Dora di Ferret, che avrebbe inciso per 2 milioni e 800 mila euro sul progetto. L'operato dei tecnici regionali è stato conforme alle norme, anzi hanno fatto più di quello che dovevano - ha commentato l'avvocato di Segor, Andrea Balducci -. I soldi sono stati spesi bene e per opere necessarie. L'inchiesta sul Vallo di La Saxe era partita all'inizio del 2017 dopo un esposto dell'Ordine degli ingegneri. In una prima fase le persone indagate erano nove (tra cui Fallerà presidente della Regione Augusto Rollandin) e le ipotesi di reato comprendevano la truffa aggravata, la turbativa d'asta, la frode in pubbliche forniture e la scorretta gestione dei rifiuti: tutte archiviate le accuse, tranne per i quattro tecnici che sono stati assolti ieri. Durante le indagini preliminari l'accusa aveva ipotizzato la truffa per questa vicenda. Autonomamente, senza che ci fosse da parte nostra alcuna difesa il reato era stato derubricato in malversazione - ha spiegato il legale di Rocco, Claudio Maione -. A quel punto abbiamo scritto, rappresentando perché in fatto e in diritto il reato non sussistesse. Questa è una sentenza che, senza presunzione, mi aspettavo. Giusta. Per la malversazione, occorre che il denaro sia destinato a fini diversi da quelli per cui è stato erogato. Mentre invece, è pacifico, è tutto servito per la frana, per fare il Vallo: l'appalto era unico, ha proseguito il legale. Secondo la procura Salvato, Saravalle e Segor cofirmando elaborati e tavole del progetto esecutivo del 2014, avrebbero svolto compiti per cui è richiesta l'abilitazione da ingegnere. Massimiliano Sciulli, avvocato di Salvato, ha spiegato: Il mio cliente si è limitato a eseguire l'attività che gli era stata indicata ed era compatibile con il suo titolo. Mai si è qualificato come ingegnere e mai ha finto di esserlo. È I difensori: I soldi di quei lavori sono stati spesi bene e per opere necessarie Valerio Segor e Raffaele Rocco -tit\_org-

## Incendio sul tetto dell' unione montana

[A.g.]

Frassinio Incendio sul tetto dell'Unione montana Principio di incendio ieri, zionan avevano già circoalle 14, sul tetto della sede 1 011. 0 con estintori. dell'Unione montana Valle Gh ufflcl non hanno sublto Varaita.vicinoauncamino. danni e nessun locale e stanrivestimento in legnodel- to dichiarato magibile. A.G. la parte inferiore è stato intaccato per meno di un metro quadro. L'allarme è stato dato agli impiegati dai residenti delle case di fronte. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Venasca e Saluzzo, mentre alcuni fun- -tit\_org- AGGIORNATO Incendio sul tetto dell unione montana

## **Emergenza vento è allerta incendi da Arpal Liguria**

[Redazione]

**LA SICCATÀ VA AVANTI DA TEMPO** Ieri l'Arpal Liguria ha lanciato l'allerta per situazione di pericolo per incendi. Dalla scorsa mezzanotte, infatti, e fino a nuovo ordine permane l'emergenza per il vento forte che potrebbe innescare estesi incendi boschivi. La situazione è particolarmente delicata a causa della perdurante siccità che da troppo tempo colpisce tutta la regione. E il ponente ligure ovviamente non è assolutamente immune da una condizione meteo che rischia di infierire su un territorio già colpito in modo pesante dagli incendi favoriti dalla lunga assenza di precipitazioni. Questa mattina (ierindr) l'Arpal ha emesso un decreto di allerta per incendi - conferma Gianfranco Calzia, responsabile della Protezione Civile per la Valle Impero e del Maro - È tassativamente vietato accendere fuochi nelle campagne, questo la prima regola a cui si deve sottostare e non sono permesse deroghe di alcun tipo salvo casi particolari specificatamente autorizzati. Così in tutto il ponente ligure, come nel resto della regione, i Vigili del Fuoco come tutte le organizzazioni di protezione civile sono sotto pressione mentre i carabinieri forestali intensificano l'opera di prevenzione. Le nostre squadre sono pronte a intervenire non appena scatta un allarme - spiegano dalla Caserma dei Vigili del Fuoco - Noi garantiamo l'operatività nelle valli imperiesi mentre per l'entroterra del ponente intervengono le squadre di Sanremo e Ventimiglia. Nei casi più gravi il caposquadra può allertare anche i mezzi aerei come i Canadair e l'elicottero. Una sinergia che, oltre al corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, prevede, appunto, anche l'attivazione delle protezioni civili. Anche i volontari sono pronti a intervenire in caso di necessità - sottolinea ancora Calzia, referente provinciale per i volontari - La "macchina" è pronta a muoversi non appena fosse allertata pure per un piccolo focolaio. In questi casi scatta anche la sinergia tra i vari enti di protezione civile per cui sono previsti tempestivi contatti telefonici nel caso di emergenze. Vale per la Valle Arroscia che fa riferimento al Comune di Mendatica senza dimenticare Imperia che può contare sulla Protezione Civile Comunale e i volontari della SS. Trinità mentre è attiva anche quella della Valle Argentina Armea. I.G. E ' NCND ALCUN! DiRITit RfSESVATI È allarme per gli incendi -tit\_org-

La nuova sede della Protezione Civile di Vittorio

## **Protezione Civile Sede nel magazzino merci della stazione**

[F.d.m.]

L'inaugurazione è prevista per sabato 13 aprile a 140 anni esatti da quando fu inaugurata la linea ferroviaria Vittorio-Conegliano VITTORIO VENETO, L'inaugurazione della nuova sede di Unità di Protezione Civile nel magazzino merci ristrutturato della stazione ferroviaria di Vittorio Veneto è prevista per sabato 13 aprile, a 140 anni esatti - differenza di un paio di giorni - da quando fu inaugurata la linea ferroviaria Vittorio-Conegliano. Era allora martedì 15 aprile 1879. Per questo gli Alpini della Sezione di Vittorio Veneto, alla luce della chiusura dei lavori di ristrutturazione del magazzino merci che diverrà la sede della propria Unità di Protezione Civile, in tendono coniugare le due date quasi coincidenti ed idealmente rivivere, dopo 140 anni, la medesima gioia dell'inaugurazione. Allora si inaugurarono i binari che univano la città al resto del paese, verso un futuro che la storia di questi primi 140 anni testimonia, e ora si inaugura il magazzino merci riconvertito a sede dell'unità di Protezione Civile, verso un analogo futuro che la storia degli Alpini narrerà in futuro. Anche se sono due eventi lontani tra di loro, sono rappresentativi di due realtà, gli Alpini e le Ferrovie dello Stato che concorrono al bene delle comunità afferma il presidente regionale Francesco Introvigne. E stato così ufficialmente stabilito che sabato 13 aprile 2019, la Protezione Civile degli Alpini vittoriesi salirà in blocco da Soffratta e arriverà dunque in stazione centrale in treno, per ricevere la sua nuova sede rinnovata e ristrutturata. Lo farà utilizzando proprio la rete ferroviaria, da 140 anni operativa ed efficiente, a bordo del treno regionale 5618, atteso alle ore 16,57 puntuale al binario 2. Poco prima le Penne Nere renderanno omaggio ai Caduti presso il Monumento in Piazza del Popolo. Quindi convergeranno in stazione anche i mezzi a motore ed alcune attrezzature in uso all'Unità di Protezione Civile. F.D.M. GLI ALPINI MOBILITATI La nuova sede della Protezione Civile di Vittorio -tit\_org-

FIORITI Magnolie al parco Renata Tibaldi

## Inverno africano caldo e poca pioggia

*A febbraio 9 gradi di media, fiumi secchi*

[Simona Romanò]

I DATI DELL'OSSERVATORIO METEOROLOGICO MILANO DUOMO A febbraio 9 gradi di media, fiumi secchi  
 Simona Romano Inverno africano. A Milano non è mai stato così caldo, con una media di 6,6 gradi, due più della media e pochissima pioggia. A febbraio la media è stata addirittura di 9,1 gradi, superiore di oltre 3 quella del periodo. Ancora peggio a marzo. È il bilancio registrato dalla fondazione Osservatorio Meteorologico Milano Duomo (Omd), preoccupato dalla mancanza di acqua: dal 1 dicembre al 28 febbraio sono caduti 44,7 millimetri di pioggia, decisamente meno dei 176,6 corrispondenti alla media del trentennio di riferimento. Tra il 20 dicembre e il 15 gennaio si sono inoltre susseguiti 27 giorni consecutivi senza pioggia. Significativi i 17 gradi del 6 gennaio e i 17,7 della vigilia di Natale. Milano come le Hawaii, perché il 2018 è stato per la città l'anno più caldo da oltre un secolo, per la precisione dal 1896. Da 122 anni, quindi, non si registravano temperature così miti. Non c'è di che godere. Basta vedere il livello dei fiumi e dei laghi in Lombardia per essere un po' allarmati: il Po è sceso di 5,5 metri, mentre il lago di Como, idem quello di Como. Cosa ci riserverà l'estate? Non c'è correlazione con l'andamento dell'inverno - precisa Samantha Pilati dell'Osservatorio Duomo - tuttavia il trend delle ultime due estati è di forti ondate di calore. Intanto, tra sabato e lunedì massime a quota 21 gradi. Magnolie al parco Renata Tibaldi -tit\_org-

## **Il sistema Prociv dell'Unione Pedemontana Parmense modello per Genova**

[Redazione]

Martedì 19 Marzo 2019, 10:01 Il responsabile del Servizio di Protezione civile dell'Unione Franco Drigani ha parlato in un convegno su temi di protezione civile delle buone prassi intercomunali messe in atto dall'Unione nella gestione delle emergenze. Il sistema di Protezione civile dell'Unione Pedemontana Parmense diventa un modello da esportare al di là dei confini emiliano-romagnoli, nella Genova flagellata dalle calamità e dal crollo del Ponte Morandi. Franco Drigani, comandante del Corpo di Polizia Locale e responsabile del Servizio di Protezione civile dell'Unione, è intervenuto in qualità di relatore al seminario internazionale La promozione della sicurezza urbana e la normalizzazione delle situazioni straordinarie, organizzato dall'assessorato alla Sicurezza della città della Lanterna in collaborazione con il FISU (Forum Italiano per la Sicurezza Urbana), che si è svolto venerdì 15 marzo nel Salone di Rappresentanza di Palazzo Tursi a Genova. Dopo i saluti del sindaco genovese Marco Bucci, al tavolo si sono alternati 20 esperti che hanno portato la loro esperienza diretta nell'affrontare diversi scenari di emergenze, tra i quali il viceministro alle Infrastrutture e Trasporti Edoardo Rixi, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, l'assessore alla Sicurezza della Città della Lanterna Stefano Garassino, il presidente del Forum Italiano per la Sicurezza Urbana Matteo Biffoni, l'assessore per la Sicurezza urbana e Unità di crisi della città di Rotterdam Marc Van Ettinger, il Coordinatore Tecnico FISU Gian Guido Nobili e lo psichiatra Paolo Crepet. L'intervento del responsabile della Pedemontana Parmense, in particolare, ha avuto per oggetto Le buone prassi intercomunali nella gestione delle emergenze di Protezione civile. "Buone prassi che l'Unione ha messo in pratica sottolinea Drigani, creando un sistema capace di mettere in rete tutti i soggetti istituzionali e di coordinare le diverse associazioni che operano sul nostro territorio nella previsione, prevenzione e nell'affrontare le emergenze". In questi anni l'Unione ha investito molto anche sulla parte logistica, dotandosi ad esempio di una nuova centrale, di un sistema di allertamento per la popolazione, di una rete radio autonoma in grado di funzionare in ogni condizione e di tutte le attrezzature necessarie, come torri faro, gruppi elettrogeni, tende pneumatiche e un pick up equipaggiato per un pronto intervento. Sul fronte della prevenzione, poi, vengono costantemente aggiornati i Piani comunali di Protezione civile. "Abbiamo lavorato molto anche sulla formazione aggiunge Drigani, ad esempio con il progetto Insieme, nato con l'obiettivo di sensibilizzare il cittadino sui comportamenti da assumere in caso di emergenza e renderlo parte attiva del sistema. A questo proposito, a Montechiarugolo è iniziata la formazione dei referenti di frazione, persone che in caso di calamità sono in grado di presidiare il territorio e informare in modo puntuale la Centrale operativa su quello che sta accadendo. La formazione è fondamentale conclude e ultimamente abbiamo organizzato incontri aperti a tutti con gli psicologi del SIPEM, la Società Italiana Psicologia dell'Emergenza, e del NIP, il Nuovo Intergruppo Parma". Per l'assessore alla Sicurezza e Protezione Civile dell'Unione nonché sindaco di Felino, Elisa Leoni, invito al seminario di Genova, "testimonia ancora una volta il buon lavoro svolto dai nostri tecnici. Un buon lavoro che è il frutto di una precisa volontà politica da parte degli amministratori dell'Unione Pedemontana Parmense, che considerano il sistema di Protezione civile una priorità. Siamo orgogliosi che sia diventato un modello di riferimento anche al di fuori dei confini regionali, ma per noi questi riconoscimenti non rappresentano un punto arrivo, anzi. Sulla Protezione civile conclude Leoni continueremo ad investire e ad aggiornarci, per garantire sempre ai nostri cittadini un alto livello di sicurezza". red/mn (fonte: Unione Pedemontana Parmense)

## **Parma, prosciolti Pizzarotti e altri per alluvione Baganza**

[Redazione]

Martedì 19 Marzo 2019, 12:21 La Procura ora potrebbe impugnare il provvedimento, ma anche aprire un nuovo fascicolo contestando altre imputazioni. Il sindaco Federico Pizzarotti e gli altri dirigenti e amministratori parmensi finiti nel registro degli indagati per l'alluvione del torrente Baganza del 2014 sono stati prosciolti con sentenza di non luogo a procedere, emessa dal giudice del Tribunale di Parma Fiorentini. Oltre a Pizzarotti, sono stati prosciolti da ogni accusa l'ex dirigente della Protezione civile della Provincia Gabriele Alifracco e quello del Comune Claudio Pattini, l'ex comandante della Polizia Municipale Gaetano Noè ed il direttore dell'agenzia regionale di protezione civile Maurizio Mainetti. La Procura ora potrebbe impugnare il provvedimento, ma anche aprire un nuovo fascicolo contestando altre imputazioni. "Abbiamo fatto tutto quello che si poteva fare per mettere in sicurezza Parma, rimboccandoci le maniche e lavorando sodo per risollevare la città", ha commentato il sindaco. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

## **Maltempo in Veneto, Zaia: "A disposizione altri 309 milioni per rinascere"**

[Redazione]

Martedì 19 Marzo 2019, 15:45 I fondi vanno a sommarsi agli oltre 100 milioni di euro di interventi d'urgenza già portati a termine o avviati. Al centro del progetto il ripristino della viabilità e la mappatura del rischio valanghivo. Siamo pronti ad aprire 350 cantieri per realizzare opere per 309 milioni di euro solo da qui a fine anno in tutte le province venete colpite dal maltempo dello scorso autunno spiega Luca Zaia, Commissario delegato ai primi interventi urgenti di Protezione Civile cifra che va a sommarsi agli oltre 100 milioni di euro di interventi d'urgenza già portati a termine o avviati. Per farlo abbiamo messo in campo una macchina da guerra che garantirà ai territori maggiormente colpiti dalla tempesta di rimettersi in piedi e diripartire. È uno sforzo enorme, ma siamo consapevoli che solo in questo modo, pancia a terra, possiamo ridare alle nostre montagne, soprattutto quelle del bellunese, risorse ed energie necessarie alla ripresa. Il Commissario Luca Zaia ha presentato oggi a Venezia il dettaglio degli interventi che saranno messi in campo nel corso del 2019 nei territori colpiti dal maltempo dello scorso autunno. Un Piano che la Regione invia oggi al Dipartimento di Protezione Civile nazionale come previsto dal Decreto del Consiglio dei Ministri dello scorso 27 febbraio nel quale è previsto un finanziamento triennale di oltre 927 milioni di euro, oltre 382 milioni da investire nel 2019. In dettaglio sono previste opere pari a 190.304.966 in provincia di Belluno (66 milioni per interventi alla viabilità, 80 milioni per opere di difesa idrogeologica, 7 milioni per i Serrai di Sottoguda e 8 milioni per il lago di Alleghe, opere di difesa idrogeologica 28,7 milioni, progettazione interventi di difesa idrogeologica 2,4 milioni, progettazione difesa idrogeologica 600 mila), 28.750.000 in provincia di Venezia (dei quali 17 milioni di difesa della costa), 26.563.000 in provincia di Vicenza (opere di difesa idrogeologica 10 milioni), 23.345.000 in provincia di Rovigo (dei quali 7.500.000 per difesa della costa), 18.646.000 in provincia di Treviso (sistemazioni idrauliche), 15.122.000 in provincia di Verona (sistemazioni idrauliche) e 10.219.000 in provincia di Padova (con opere di difesa idrogeologica e sistemazione idraulica pari a 5.069.000). A queste si sommano 72.350.000 di opere di interesse regionale come, ad esempio, il piano vivaistico (900.000) e la sistemazione della rete acquedottistica (2.800.000) che vanno ad interessare più territori in differenti province. Le opere previste riguarderanno la viabilità (la viabilità è stata ripristinata grazie a 105 cantieri nel bellunese e 30 fra le province di Treviso e Belluno) e la mappatura del rischio valanghivo (identificate 86 nuove aree di rischio). Per quanto riguarda la pulizia boschi saranno aperti, in aggiunta a quelli già attivi, centinaia di cantieri, un numero da definire dopo il disgelo, perché al momento non si è ancora entrati in moltissime aree nei 30 mila ettari colpiti da Vaia. La cifra di 2.500.000 di metri cubi di materiale schiantato, frutto del primo monitoraggio, è destinata ad aumentare perché con la fine dell'inverno si entrerà nei boschi. Sull'altopiano di Asiago è stato venduto il 90 per cento del legname pari a 500/600.000 mc mentre per quanto concerne Agordino stanno uscendo i primi lotti di vendita del legname per le zone libere da prescrizioni ARPAV su un totale di boschi schiantati pari a 750.000/800.000 metri cubi. Il prezzo di vendita generale del legname è tra i 15 e i 30 /mc, superiore comunque alla base asta. Il Piano che il Commissario ha presentato e inviato oggi al Dipartimento di Protezione Civile nazionale tiene conto degli interventi segnalati dai Soggetti Attuatori e contrattualizzabili entro il 30 settembre 2019. L'elenco di interventi considera la necessità di garantire la maggiore e più efficace messa in sicurezza dei boschi e dei versanti esposti a frane e valanghe, la rimozione dell'enorme quantità di materiale solido trasportato dai corsi d'acqua nel corso dell'evento di fine ottobre 2018, la necessità di garantire la sicurezza idraulica dei principali fiumi e quella di procedere alla rapida rimozione del legname abbattuto per motivi fitosanitari. red/gp (Fonte: Regione Veneto)

## Maltempo: in Veneto 350 cantieri per far rinascere i territori colpiti a fine ottobre 2018 - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: in Veneto 350 cantieri per far rinascere i territori colpiti a fine ottobre 2018 Il Commissario Zaia ha presentato oggi il dettaglio degli interventi che saranno messi in campo nei territori colpiti dal maltempo dello scorso autunno. A cura di Filomena Fotia 19 Marzo 2019 - 13:02 [maltempo-veneto-provincia-belluno-30-640x481] Siamo pronti ad aprire 350 cantieri per realizzare opere per 309 milioni di euro solo da qui a fine anno in tutte le province venete colpite dal maltempo dello scorso autunno spiega Luca Zaia, Commissario delegato ai primi interventi urgenti di Protezione Civile cifra che va a sommarsi agli oltre 100 milioni di euro di interventi di urgenza già portati a termine o avviati. Per farlo abbiamo messo in campo una macchina da guerra che garantirà ai territori maggiormente colpiti dalla tempesta Vaia di fine di rimettersi in piedi e di ripartire. È uno sforzo enorme, ma siamo consapevoli che solo in questo modo, pancia a terra, possiamo ridare alle nostre montagne, soprattutto quelle del bellunese, risorse ed energie necessarie alla ripresa. Il Commissario Luca Zaia ha presentato oggi a Venezia il dettaglio degli interventi che saranno messi in campo nel corso del 2019 nei territori colpiti dal maltempo dello scorso autunno. Un Piano che la Regione invia oggi al Dipartimento di Protezione Civile nazionale come previsto dal Decreto del Consiglio dei Ministri dello scorso 27 febbraio nel quale è previsto un finanziamento triennale di oltre 927 milioni di euro, oltre 382 milioni da investire nel 2019. In dettaglio sono previste opere pari a 190.304.966 in provincia di Belluno (66 milioni per interventi alla viabilità, 80 milioni per opere di difesa idrogeologica, 7 milioni per i Serrai di Sottoguda e 8 milioni per il lago di Alleghe, opere di difesa idrogeologica 28,7 milioni, progettazione interventi di difesa idrogeologica 2,4 milioni, progettazione difesa idrogeologica 600 mila), 28.750.000 in provincia di Venezia (dei quali 17 milioni di difesa della costa), 26.563.000 in provincia di Vicenza (opere di difesa idrogeologica 10 milioni), 23.345.000 in provincia di Rovigo (dei quali 7.500.000 per difesa della costa), 18.646.000 in provincia di Treviso (sistemazioni idrauliche), 15.122.000 in provincia di Verona (sistemazioni idrauliche) e 10.219.000 in provincia di Padova (con opere di difesa idrogeologica e sistemazione idraulica pari a 5.069.000). A queste si sommano 72.350.000 di opere di interesse regionale come, ad esempio, il piano vivaistico (900.000) e la sistemazione della rete acquedottistica (2.800.000) che vanno ad interessare più territori in differenti province. I cantieri che saranno aperti nel corso dell'anno nei territori colpiti dalla tempesta Vaia superano i 309 milioni di euro. A tale cifra si aggiungono circa 100 milioni di opere già concluse o avviate, anche ricorrendo ad altre ordinanze di finanziamento ministeriale. Si tratta ad esempio di opere di viabilità (la viabilità è stata ripristinata grazie a 105 cantieri nel bellunese e 30 fra le province di Treviso e Belluno) e mappatura del rischio valanghe (identificate 86 nuove aree di rischio). Per quanto riguarda la pulizia dei boschi saranno aperti, in aggiunta a quelli già attivi, centinaia di cantieri, un numero da definire dopo il disgelo, perché al momento non si è ancora entrati in moltissime aree nei 30 mila ettari colpiti da Vaia. La cifra di 2.500.000 di metri cubi di materiale schiantato, frutto del primo monitoraggio, è destinata ad aumentare perché con la fine dell'inverno si entrerà nei boschi. Sull'altopiano di Asiago è stato venduto il 90 per cento del legname pari a 500/600.000 mc mentre per quanto concerne Agordino stanno uscendo i primi lotti di vendita del legname per le zone libere da prescrizioni ARPAV su un totale di boschi schiantati pari a 750.000/800.000 metri cubi. Il prezzo di vendita generale del legname è tra i 15 e i 30 /mc, superiore comunque alla base asta. Il Piano che il Commissario ha presentato e inviato oggi al Dipartimento di Protezione Civile nazionale tiene conto degli interventi segnalati dai Soggetti Attuatori e contrattualizzabili entro il 30 settembre 2019. L'elenco di interventi considera la necessità di garantire la maggiore e più efficace messa in sicurezza dei boschi e dei versanti esposti a frane e valanghe, la rimozione dell'enorme quantità di materiale solido trasportato dai corsi d'acqua nel corso dell'evento di fine ottobre 2018, la necessità di garantire la sicurezza idraulica dei principali fiumi e quella di procedere alla rapida rimozione del legname abbattuto per

motivi fitosanitari.

## Roma Capitale, Protezione civile: 458 interventi da inizio 2019 - Meteo Web

[Redazione]

Roma Capitale, Protezione civile: 458 interventi da inizio 2019A cura di Filomena Fotia19 Marzo 2019 - 15:42[roma-maltempo-640x479] Ad oggi, nel 2019, ci sono stati 458 eventi che hanno previsto interventodella Protezione civile, con una media di 8 al giorno. Circa 300 sono stati provocati dallo scorso forte episodio di maltempo e sono stati soprattutto dovuti a alberi caduti. Gli altri sono stati legati al recupero di animali selvatici, incendi di appartamenti o incidenti stradali: lo ha dichiarato Piero Meloni del dipartimento Sicurezza e Protezione civile del Campidoglio, a margine della riunione della Commissione Ambiente chiamata ad esprimersi sul nuovo piano di Protezione Civile. Lo scorso anno gli interventi erano stati 3.161.

## Processo vallo Courmayeur, tutti assolti - Valle d'Aosta

[Redazione Ansa]

Tutti assolti perché il fatto non sussiste. E' la sentenza del gup Giuseppe Colazingari al termine del processo con rito abbreviato sulla realizzazione del vallo di La Saxe, costruito in via d'urgenza nel 2014 per proteggere da una frana i villaggi di La Palud e Entreves, a Courmayeur. Le richieste della procura erano di un anno di reclusione per il coordinatore regionale Raffaele Rocco, un anno e quattro mesi oltre a 10 mila euro di multa per il dirigente Valerio Segor e sei mesi a testa per i geometri della Regione Ronny Salvato e Furio Saravalle. Rocco (avvocato Claudio Maione), che era commissario delegato per la gestione dell'emergenza, e Segor (avvocato Andrea Balducci) erano accusati di malversazione ai danni dello Stato. Per il pm Carlo Introvigne non avevano destinato interamente alle opere previste gli otto milioni di euro stanziati con ordinanza del capo della Protezione civile nazionale. Un lavoro rappresentato come "vitale" (il by-pass della Dora di Ferret) e il cui costo avrebbe inciso per 2,8 milioni di euro non era stato realizzato. Segor era inoltre imputato per abuso d'ufficio in merito alla nomina di due geometri della Regione - Salvato (avvocati Massimiliano Sciulli e Jacques Fosson) e Saravalle (avvocato Nilo Rebecchi) - quali progettisti architettonici dei lavori; i tre erano per questo accusati di abusivo esercizio della professione. (

## La Protezione Civile di Valgrehgentino in festa per i dieci anni del gruppo

[Redazione]

La Protezione Civile di Valgrehgentino festeggia il decimo anniversario. Sabato 30 e domenica 31 marzo tanti eventi con il gruppo guidato da Michele Motta. VALGREGHENTINO La Protezione Civile di Valgrehgentino festeggia dieci anni. Sabato 30 e domenica 31 marzo il gruppo guidato da Michele Motta ha preparato un ricco programma di eventi. Vogliamo far conoscere alla cittadinanza il volto della Protezione Civile di Valgrehgentino e quanto è stato fatto in questi dieci anni ma non solo, vogliamo mostrare anche come opera il sistema della Protezione Civile nazionale ha detto Motta. Sabato 30 marzo open day. Grandi e piccini sono tutti invitati nel pomeriggio di sabato 30 marzo nella sede di via Kennedy a Valgrehgentino (ex area Grani Marmi). A partire dalle 14.30 si potrà toccare con mano attività della Protezione Civile anche attraverso dimostrazioni pratiche. Il pomeriggio vedrà la partecipazione di: Vigili del Fuoco del comando di Lecco; Unità cinofile AVPC Lomagna; Protezione civile a Cavallo Giubbe Verdi Lombardia; Soccorso sanitario Volontari del Soccorso di Calolzio; Antincendio boschivo. E poi, probabilmente, ci sarà anche una sorpresa che stiamo definendo in questi giorni ha rivelato Motta -. Stiamo prendendo accordi per avere la presenza di un elicottero. Il coordinatore della Protezione Civile Michele Motta e assessore Matteo Colombo. Dieci anni di Protezione Civile. Si potrà vedere come è cresciuto il gruppo sia in termini numerici (attualmente ci sono 32 volontari attivi, un numero importante per un paese piccolo come Valgrehgentino) che in termini di qualità con volontari preparati che continuano a fare formazione ha detto Motta -. Un grazie all'amministrazione che ha sempre creduto nel gruppo e non ha mai fatto mancare il suo appoggio. Letture a tema e uno spettacolo al teatro Jolly. Il pomeriggio di sabato inizierà con la bandiera della Polizia Locale Intercomunale di Olginate Valgrehgentino. Oltre alle numerose attività legate alla Protezione Civile, durante tutto il pomeriggio saranno organizzate letture a tema a cura della biblioteca di Valgrehgentino. Alle 21, con ingresso gratuito, sul palco del teatro Jolly di Olginate ci sarà la compagnia Barabao Teatro con lo spettacolo Patatrak. Una calamità naturale è sempre dietro l'angolo. Durante la serata sarà presente Luca Giuseppetti, sindaco di Caldarola (Macerata), paese terremotato con cui la Protezione Civile ha avviato un rapporto di solidarietà attraverso il progetto Una mano per Caldarola. Grazie alla generosità dei cittadini e delle associazioni sono state raccolte cifre importanti e il sindaco di Caldarola farà il punto su quanto si è potuto realizzare. La domenica sarà riservata alla parte più ufficiale della festa: dopo la Santa Messa alle ore 10, è in programma il corteo fino alla piazza del comune dove ci saranno i discorsi ufficiali. L'assessore e volontario Matteo Colombo. Anche se dieci anni possono sembrare pochi, il traguardo è importante ha detto l'assessore Matteo Colombo -. Sono orgoglioso di far parte di un gruppo in cui ho sempre creduto. Come amministrazione riteniamo la Protezione Civile molto importante, soprattutto per un territorio articolato come Valgrehgentino. E un grande gruppo per impegno e la presenza che mette per il paese. Al fianco della Protezione Civile ci sono tutte le associazioni del paese che hanno dato una mano nell'organizzazione della festa: Un plauso a tutte le associazioni che, in più occasioni, hanno mostrato la loro generosità in progetti di aiuto alle comunità colpite da calamità naturali. Il gruppo, infatti, ha sempre ritenuto importante impegnarsi in progetti anche piccoli, ma concreti. Tutti sono invitati alla festa. Sarà occasione per trasmettere alla cittadinanza i valori della Protezione Civile ha concluso il coordinatore Motta -. Le nostre porte sono aperte e puntiamo ad ampliare il gruppo, magari proprio attraverso il corso di primo livello che partirà il 6 maggio prossimo. Scarica il PDF pagina

## Vento e lago ingrossato, disagi su tutto il Garda

[Redazione]

[Sirmione-1-696x348]Foto da Bresciaoggi(red.) Il maltempo della notte tra domenica 17 e ieri, lunedì 18 marzo, inavvicinamento all'alba, ha provocato danni soprattutto sulla parte bresciana del lago di Garda. Colpa del Pèler, un vento conosciuto in zona e che soffia da nord con raffiche, ieri, fino a 50 nodi. A risentirne sono state le coste che hanno subito gli effetti peggiori. Per esempio, a Desenzano l'acqua delle onde ha in parte danneggiato il basamento della passeggiata dal castellino Miramar verso la Lepanto e ora si dovranno riparare i danni. Tra l'altro sul posto sono stati anche trovati una ventina di uccelli morti, forse spinti dalle onde. Disagi anche alla spiaggia Feltrinelli a causa dell'erosione che richiederà degli interventi con del materiale. Altri problemi sono stati segnalati a Toscolano Maderno su una chiatte allestita per riparare la condotta fognaria sabbia. La barchetta che si trova davanti alla spiaggia del Vialone si è mossa sotto la spinta del vento e delle onde, ma i tecnici avevano ancorata bene al fondale e anche agli ormeggi. Per fortuna i quattro sommozzatori che si trovavano a bordo e hanno concluso i lavori poco prima dell'alba non sono rimasti coinvolti nel maltempo. Ora si attende il miglioramento delle condizioni meteo per avviare i lavori di smontaggio delle attrezzature. Ma i danni maggiori, in termini di bilancio, hanno colpito il ristorante La Speranzina di Sirmione che si trova sul lago e nelle vicinanze del castello Scaligero. Il vento che ha mosso le onde ha fatto sfondare le finestre del prestigioso locale allagando buona parte della struttura. E successo tutto all'alba quando due sale ristorante e la cucina nel piano interrato sono state riempite dall'acqua. I vigili del fuoco di Desenzano e Salò si sono mossi insieme alla Protezione Civile e ai tecnici comunali piazzando dei sacchi di sabbia e delle assi all'ingresso per non far entrare acqua e usando delle idrovore per aspirare quella che aveva raggiunto le stanze. A questo punto il ristorante dovrà lavorare al ripristino dei locali che aveva rinnovato da poco tempo.

## Zaia: "350 i cantieri per far rinascere i territori dopo il maltempo"

[Redazione]

Siamo pronti ad aprire 350 cantieri per realizzare opere per 309 milioni di euro solo da qui a fine anno in tutte le province venete colpite dal maltempo dello scorso autunno spiega Luca Zaia, Commissario delegato ai primi interventi urgenti di Protezione Civile cifra che va a sommarsi agli oltre 100 milioni di euro di interventi urgenza già portati a termine o avviati. Per farlo abbiamo messo in campo una macchina da guerra che garantirà ai territori maggiormente colpiti dalla tempesta Vaia di fine di rimettersi in piedi e di ripartire. E uno sforzo enorme, ma siamo consapevoli che solo in questo modo, pancia a terra, possiamo ridare alle nostre montagne, soprattutto quelle del bellunese, risorse ed energie necessarie a alla ripresa. Il Commissario Luca Zaia ha presentato oggi a Venezia il dettaglio degli interventi che saranno messi in campo nel corso del 2019 nei territori colpiti dal maltempo dello scorso autunno. Un Piano che la Regione invia oggi al Dipartimento di Protezione Civile nazionale come previsto dal Decreto del Consiglio dei Ministri dello scorso 27 febbraio nel quale è previsto un finanziamento triennale di oltre 927 milioni di euro, oltre 382 milioni da investire nel 2019. In dettaglio sono previste opere pari a 190.304.966 in provincia di Belluno (66 milioni per interventi alla viabilità, 80 milioni per opere di difesa idrogeologica, 7 milioni per i Serrai di Sottoguda e 8 milioni per il lago di Alleghe, opere di difesa idrogeologica 28,7 milioni, progettazione interventi di difesa idrogeologica 2,4 milioni, progettazione difesa idrogeologica 600mila), 28.750.000 in provincia di Venezia ( dei quali 17 milioni difesa della costa), 26.563.000 in provincia di Vicenza (opere di difesa idrogeologica 10 milioni ), 23.345.000 in provincia di Rovigo (dei quali 7.500.000 per difesa della costa), 18.646.000 in provincia di Treviso (sistemazioni idrauliche), 15.122.000 in provincia di Verona (sistemazioni idrauliche) e 10.219.000 in provincia di Padova (con opere di difesa idrogeologica e sistemazione idraulica pari a 5.069.000 ). A queste si sommano 72.350.000 di opere di interesse regionale come, ad esempio, il piano vivaistico (900.000 ) e la sistemazione della rete acquedottistica (2.800.000 ) che vanno ad interessare più territori in differenti province. I cantieri che saranno aperti nel corso dell'anno nei territori colpiti dalla tempesta Vaia superano i 309 milioni di euro. A tale cifra si aggiungono i circa 100 milioni di opere già concluse o avviate, anche ricorrendo ad altre ordinanze di finanziamento ministeriale. Si tratta ad esempio di opere di viabilità (la viabilità è stata ripristinata grazie a 105 cantieri nel bellunese e 30 fra le province di Treviso e Belluno) e mappatura del rischio valanghivo (identificate 86 nuove aree di rischio). Per quanto riguarda la pulizia boschi saranno aperti, in aggiunta a quelli già attivi, centinaia di cantieri, un numero da definire dopo il disgelo, perché al momento non si è ancora entrati in moltissime aree nei 30mila ettari colpiti da Vaia. La cifra di 2.500.000 di metri cubi di materiale schiantato, frutto del primo monitoraggio, è destinata ad aumentare perché con la fine dell'inverno si entrerà nei boschi. Sull'altopiano di Asiago è stato venduto il 90 per cento del legname pari a 500/600.000 mc mentre per quanto concerne Agordino stanno uscendo i primi lotti di vendita del legname per le zone libere da prescrizioni ARPAV su un totale di boschi schiantati pari a 750.000/800.000 metri cubi. Il prezzo di vendita generale del legname è tra i 15 e i 30 /mc, superiore comunque alla baseasta. Il Piano che il Commissario presentato e inviato oggi al Dipartimento di Protezione Civile nazionale tiene conto degli interventi segnalati dai Soggetti Attuatori e contrattualizzabili entro il 30 settembre 2019. elenco di interventi considera la necessità di garantire la maggiore e più efficace messa in sicurezza dei boschi e dei versanti esposti a frane e valanghe, la rimozione dell'enorme quantità di materiale solido trasportato dai corsi d'acqua nel corso dell'evento di fine ottobre 2018, la necessità di garantire la sicurezza idraulica dei principali fiumi e quella di procedere alla rapida rimozione del legname abbattuto per motivi fitosanitari.

## Ecco il piano per il Veneto devastato dal maltempo

[Redazione]

Venezia Siamo pronti ad aprire 350 cantieri per realizzare opere per 309 milioni di euro da qui a fine anno in tutte le province venete colpite dal maltempo dello scorso autunno, cifra che va a sommarsi agli oltre 100 milioni di euro di interventi urgenti già portati a termine o avviati. Per farlo abbiamo messo in campo una macchina che garantirà ai territori più colpiti di rimettersi in piedi e di ripartire. È uno sforzo enorme, ma siamo consapevoli che solo così si possono ridare alle nostre montagne, soprattutto quelle del bellunese, risorse ed energie necessarie alla ripresa. E quanto ha detto oggi Luca Zaia, presidente della Regione ma anche commissario delegato ai primi interventi urgenti di protezione civile, presentando a Venezia il dettaglio degli interventi che saranno messi in campo nel corso del 2019 nei territori colpiti dal maltempo. Un Piano che la Regione invia oggi al Dipartimento di Protezione civile nazionale come previsto dal decreto del Consiglio dei ministri dello scorso 27 febbraio nel quale è previsto un finanziamento triennale di 927 milioni di euro, oltre 382 milioni da investire nel 2019. Per quanto riguarda la pulizia boschi saranno aperti, in aggiunta a quelli già attivi, centinaia di cantieri. Il numero esatto sarà definito dopo il disgelo, perché al momento non si è ancora entrati in molte aree nei 30 mila ettari colpiti dalla tempesta Vaia. La cifra di due milioni e mezzo di metri cubi di materiale schiantato, frutto del primo monitoraggio, è destinata ad aumentare perché con la fine dell'inverno si entrerà nei boschi. Sull'altopiano di Asiago è stato venduto il 90 per cento del legname schiantato, mentre per quanto riguarda Agordino stanno uscendo i primi lotti di vendita del legname per le zone libere da prescrizioni Arpa su un totale di boschi schiantati pari a circa 800 mila metri cubi. Il prezzo di vendita generale del legname è tra i 15 e i 30 euro al metro cubo, superiore comunque alla base. Il piano presentato oggi tiene conto degli interventi segnalati dai soggetti attuatori e contrattualizzabili entro il 30 settembre 2019. L'elenco di interventi considera la necessità di garantire la maggiore e più efficace messa in sicurezza dei boschi e dei versanti esposti a frane e valanghe, la rimozione dell'enorme quantità di materiale solido trasportato dai corsi d'acqua nel corso dell'evento di fine ottobre 2018, la necessità di garantire la sicurezza idraulica dei principali fiumi e quella di procedere alla rapida rimozione del legname abbattuto per motivi fitosanitari.

## "Veneto in ginocchio": 350 cantieri per far rinascere la montagna [VIDEO]

[Redazione]

[foto-presentazione-interventi-veneto-in-ginocchio-ph-regione-845x522]20 Marzo 2019CondividiShare on FacebookFacebookTweet about this on TwitterTwitterShare on LinkedInLinkedInEmail to someoneemail Siamo pronti ad aprire 350 cantieri per realizzare opere per 309 milioni di euro solo da qui a fine anno in tutte le province venete colpite dal maltempo dello scorso autunno. Lo ha spiegato ieri il governatore Luca Zaia, Commissario delegato ai primi interventi urgenti di Protezione Civile, illustrando il dettaglio degli interventi che saranno messi in campo nel corso del 2019 nei territori colpiti dalla tempesta Vaia. La cifra va a sommarsi agli oltre 100 milioni di euro di interventi urgenti già portati a termine o avviati. Per farlo abbiamo messo in campo una macchina da guerra che garantirà ai territori maggiormente colpiti dalla tempesta Vaia di rimettersi in piedi e di ripartire. È uno sforzo enorme, ma siamo consapevoli che solo in questo modo, pancia a terra, possiamo ridare alle nostre montagne, soprattutto quelle del Bellunese, risorse ed energie necessarie alla ripresa. [pianoCommissario\_19032019\_Pagina\_05] Il Piano della Regione è stato inviato al Dipartimento di Protezione Civile nazionale, come previsto dal Decreto del governo che prevede un finanziamento triennale di oltre 927 milioni di euro. elenco di interventi considera la necessità di garantire la maggiore e più efficace messa in sicurezza dei boschi e dei versanti esposti a frane e valanghe, la rimozione dell'enorme quantità di detriti trasportati dai corsi d'acqua nel corso dell'evento di fine ottobre 2018, la necessità di garantire la sicurezza idraulica dei principali fiumi e quella di procedere alla rapida rimozione del legname abbattuto per motivi di sicurezza. (r.a.)

## Mai così caldo allarme siccità

[Redazione]

Una temperatura di 6.6, 2 gradi in più della media e solo 44.7 mm di pioggia, molto meno dei 176.6 mm di media nel trentennio di riferimento. Sono i dati allarmanti dell'inverno milanese per la Fondazione OMD - Osservatorio Meteorologico Milano Duomo. Salvo il 2013, dal 2012 a oggi tutti inverni sono stati i più caldi. Il 27 marzo con 21.9 la temperatura è stata 8 superiore alla norma. Il Po (nella foto) è sotto di 5,5 metri, fiumi e laghi sono in secca. -tit\_org-

**Maltempo: zaia, in veneto 350 cantieri per far rinascere territori colpiti da `vaia` (2)***[Redazione]*

[cronaca\_ve](AdnKronos) Per quanto riguarda la pulizia boschi saranno aperti, in aggiuntaa quelli gia attivi, centinaia di cantieri, un numero da definire dopo il disgelo, perche al momento non si e ancora entrati in moltissime aree nei 30 mila ettari colpiti da Vaia. La cifra di 2.500.000 di metri cubi di materiale schiantato, frutto del primo monitoraggio, e destinata ad aumentare perche con la fine dell inverno si entrera nei boschi. Sull altopiano di Asiago e stato venduto il 90 per cento del legname pari a 500/600.000 mc mentre per quanto concerne Agordino stanno uscendo i primi lotti di vendita del legname per le zone libere da prescrizioni ARPAV su un totale di boschi schiantati pari a 750.000/800.000 metri cubi. Il prezzo di vendita generale del legname e tra i 15 e i 30 #8364;/mc, superiore comunque alla base asta. Il Piano che il Commissario presentato e inviato oggi al Dipartimento di Protezione Civile nazionale tiene conto degli interventi segnalati dai Soggetti Attuatori e contrattualizzabili entro il 30 settembre 2019. elenco di interventi considera la necessita di garantire la maggiore e piu efficace messa in sicurezza dei boschi e dei versanti esposti a frane e valanghe, la rimozione dell enorme quantita di materiale solido trasportato dai corsi d'acqua nel corso dell evento di fine ottobre 2018, la necessita di garantire la sicurezza idraulica dei principali fiumi e quella di procedere alla rapida rimozione del legname abbattuto per motivi fitosanitari. (AdnKronos)

## Maltempo, 23 milioni in arrivo per il Polesine

[Redazione]

A Decrease font size. A Reset font size. A Increase font size. Ascolta l'articolo ROVIGO La Regione Veneto a fianco dei comuni colpiti dal maltempo a ottobre 2018. E anche Rovigo beneficerà dei fondi messi in campo dal commissario Luca Zaia. Siamo pronti ad aprire 350 cantieri per realizzare opere per 309 milioni di euro solo da qui a fine anno in tutte le province venete colpite dal maltempo dello scorso autunno ha spiegato Luca Zaia. Sono previste opere pari a 23.345.000 euro in provincia di Rovigo: 8,5 milioni per la sistemazione idraulica della rete consortile del Consorzio di Bonifica Adige Po, 7,5 milioni per la sistemazione idraulica delle rete del Consorzio di bonifica Delta Po e 7,5 milioni di euro per difesa della costa. Le cifre vanno a sommarsi agli oltre 100 milioni di euro di interventi d'urgenza già portati a termine o avviati spiega il commissario delegato ai primi interventi urgenti di protezione civile. Per farlo abbiamo messo in campo una macchina da guerra che garantirà ai territori maggiormente colpiti dalla tempesta Vaia di fine ottobre di rimettersi in piedi e di ripartire. E uno sforzo enorme, ma siamo consapevoli che solo in questo modo, pancia a terra, possiamo ridare alle nostre montagne, soprattutto quelle del bellunese, risorse ed energie necessarie a alla ripresa. Il piano presentato oggi, 19 marzo, a Venezia per gli interventi che saranno messi in campo nel corso del 2019 nei territori colpiti dal maltempo dello scorso autunno sarà inviato dalla Regione al dipartimento di Protezione civile nazionale come previsto dal decreto del consiglio dei Ministri dello scorso 27 febbraio nel quale è previsto un finanziamento triennale di oltre 927 milioni di euro, oltre 382 milioni da investire nel 2019.

## TGVerona.it - Il piano di Zaia per far rinascere i territori

[Redazione]

Il Commissario Luca Zaia ha presentato a Venezia il dettaglio degli interventi che saranno messi in campo nel corso del 2019 nei territori colpiti dal maltempo dello scorso autunno. Un Piano che la Regione invia oggi al Dipartimento di Protezione Civile nazionale come previsto dal Decreto del Consiglio dei Ministri dello scorso 27 febbraio nel quale è previsto un finanziamento triennale di oltre 927 milioni di euro, oltre 382 milioni da investire nel 2019. "Siamo pronti ad aprire 350 cantieri per realizzare opere per 309 milioni di euro solo da qui a fine anno in tutte le province venete colpite dal maltempo dello scorso autunno spiega Luca Zaia, Commissario delegato ai primi interventi urgenti di Protezione Civile cifra che va a sommarsi agli oltre 100 milioni di euro di interventi urgenza già portati a termine o avviati. Per farlo abbiamo messo in campo una macchina da guerra che garantirà ai territori maggiormente colpiti dalla tempesta Vaia di fine di rimettersi in piedi e di ripartire. E uno sforzo enorme, ma siamo consapevoli che solo in questo modo, pancia a terra, possiamo ridare alle nostre montagne, soprattutto quelle del bellunese, risorse ed energie necessarie a alla ripresa".

## Maltempo, al via 350 cantieri in Veneto

[Redazione]

martedì, 19 marzo 2019 22:20 Al via gli interventi della Regione Veneto nelle aree colpite dal maltempo nel 2018. Coordinatore è il presidente Luca Zaia nella funzione di Commissario delegato ai primi interventi urgenti di Protezione Civile. In un incontro a palazzo Balbi, Zaia ha detto che si è "pronti ad aprire 350 cantieri per realizzare opere per 309 milioni di euro solo da qui a fine anno in tutte le province venete colpite dal maltempo dello scorso autunno, cifra che va a sommarsi agli oltre 100 milioni di euro di interventi d'urgenza già portati a termine o avviati. Per farlo - ha spiegato - abbiamo messo in campo una macchina da guerra che garantirà ai territori maggiormente colpiti dalla tempesta Vaia di rimettersi in piedi e di ripartire. E' uno sforzo enorme, ma siamo consapevoli che solo in questo modo, pancia a terra, possiamo ridare alle nostre montagne, soprattutto quelle del bellunese, risorse ed energie necessarie a alla ripresa".